

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

1° SETT 2023 | N° 3

L'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO
ADIGE È ALLA
RICERCA DELLE
FOTO PIÙ BELLE!

PAG. 40



LA CACCIA È UNA SCUOLA PER IL CERVELLO

FOCUS SUL CAMOSCIO

SALVATAGGIO DI CAPRIOLETTI 2023





Il meglio per la tua selvaggina



Con Pre-taglio
Fino a 260 kg/h

Motore WolfsHeart
GARANZIA A VITA

Set Professionale Wurster

- Tritacarne WD 300
- Insaccatrice da 5 l
- 10 m di budello nat.
- 400 g di spezie per salsicce
- Libro sulla lavorazione della selvaggina (in lingua tedesca)

PREZZO SPECIALE
€ 899

- ▶ Frigoriferi per selvaggina
- ▶ Frigoriferi per stagionatura
- ▶ Confezionatrici sottovuoto
- ▶ Tritacarne professionali
- ▶ Insacatrici
- ▶ Bilance a sospensione
- ▶ Tavoli da lavoro
- ▶ Congelatori
- ▶ Unità di raffreddamento
- ▶ Refrigeratori mobili
- ▶ ...e molti altro!



Fino a 90 kg/h

PREZZO SPECIALE
€ 259

Tritacarne W 50

Elektrofachmarkt
FONTANA
GmbH

www.elektro-fontana.com

Via Roma 218 . 39012 Merano (BZ)
Tel. 0473 491 079 . Cell. 331 797 11 46

MAGGIORI
INFORMAZIONI
ONLINE



CONSEGNA, MONTAGGIO E
SMALTIMENTO ENTRO 48 H

SERVIZIO DI RIPARAZIONE
E PARTI DI RICAMBIO

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Nadia Kollmann,
Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Philipp Ungerer,
Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano
Tel. 0471 061700
Fax 0471 973786
E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini:
idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi
è consentita solo con il consenso della
redazione.



FSC
www.fsc.org

MISTO

Carta | A
sostegno della
gestione forestale
responsabile

FSC® C010042



**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

“La caccia è una buona maestra di vita e una scuola per il cervello”, afferma il Prof. Leopold Saltuari, che quest'estate ha concesso un'intervista al Giornale del Cacciatore accogliendo i redattori nella sua dimora, a Castel Bellermont. Un giudizio lusinghiero che proviene da una persona particolarmente qualificata: il noto neurologo altoatesino, infatti, non è solo un'autorità nel suo campo medico, ma anche un appassionato cacciatore con una predilezione per la caccia al camoscio. Condivide questa passione con molti altri cacciatori altoatesini, che già pregustano l'arrivo dell'autunno, momento clou per l'attività venatoria. E proprio al camoscio abbiamo dedicato una corposa parte di questo numero del giornale. Abbiamo riassunto per voi le conferenze che

l'Associazione Cacciatori Alto Adige ha organizzato sul tema della caccia al camoscio all'inizio dell'estate.

Tutte le serate sono state molto seguite e mi ritengo soddisfatto del grande interesse mostrato e del fermo desiderio dei nostri cacciatori di trasferire le nuove conoscenze di biologia della fauna selvatica acquisite nella pratica venatoria.

Anche l'impegno delle riserve di caccia altoatesine nel salvataggio dei caprioletti è esemplare. In questo numero della Giornale del Cacciatore facciamo il punto della situazione e ci congratuliamo in particolare con la riserva di Chiusa per il premio molto speciale che ha ricevuto di recente.

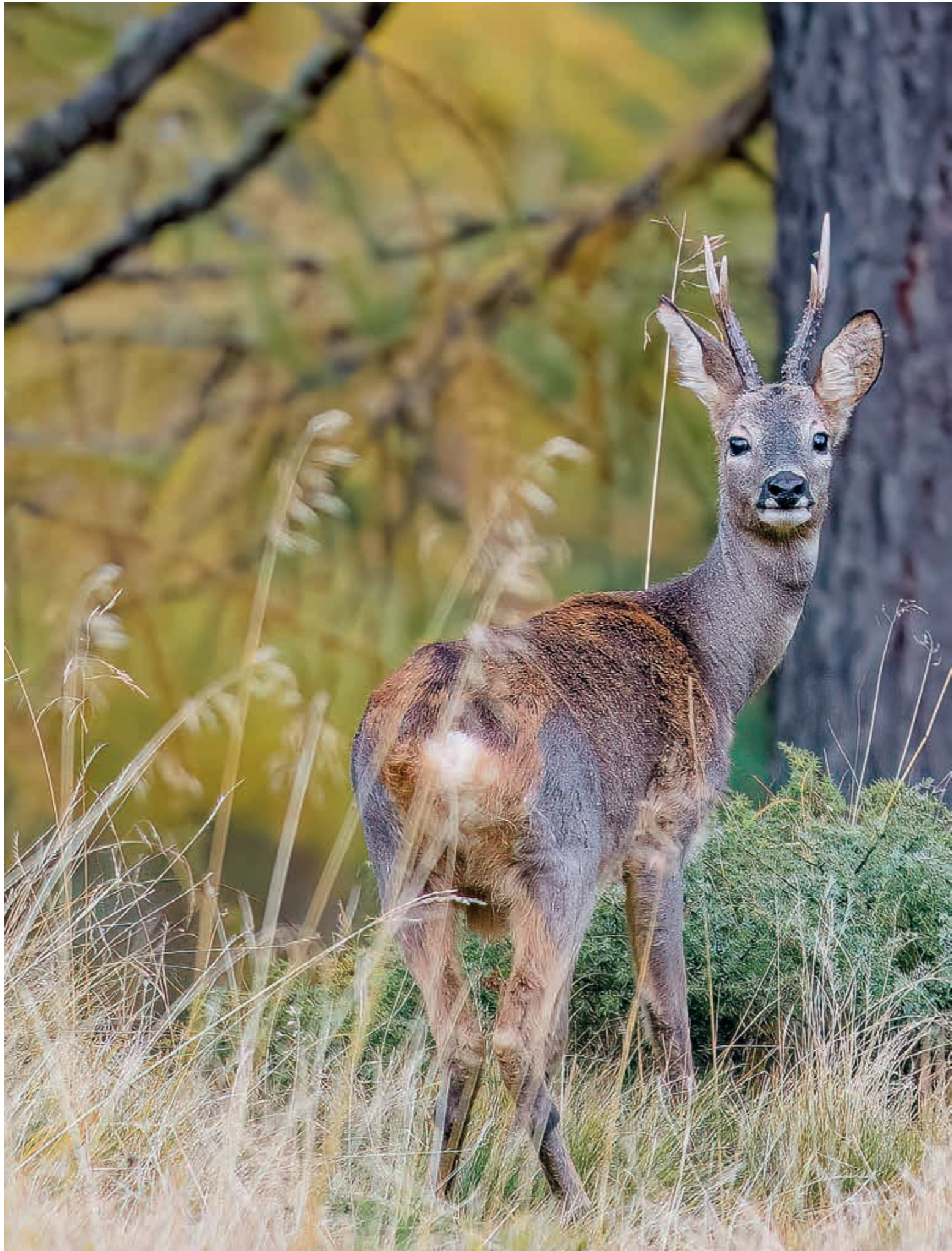
Auguro a tutti e tutte Voi una lettura stimolante di questi e dei numerosi altri argomenti trattati, e naturalmente, tante emozioni e soddisfazioni nella caccia autunnale!



Il Vostro Presidente provinciale

Günther Rabensteiner

Foto di copertina:
Hans Georg Frei



SOMMARIO

- 8 **La caccia è una scuola per il cervello –
intervista al professor Leopold Saltuari**
 - 14 **Focus sul camoscio**
 - 22 **Salvataggio di caprioletti 2023**
-

NEWS 6

AMBIENTE

- 26 25 anni del Centro Recupero Avifauna di Tirolo

COMUNICAZIONI

- 32 La caccia nei social media
- 36 Riunione estiva del direttivo ACAA in Val Sarentino
- 37 In progetto il primo ponte verde dell'Alto Adige
- 38 Le sfide future della caccia in Alto Adige
- 38 Modifica della Legge provinciale sulla caccia

MALATTIE DELLA SELVAGGINA

- 41 Cisticercosi: Richiesto l'aiuto dei cacciatori

SUONATORI DI CORNO

- 42 Serie: I nostri suonatori di corno da caccia
- 44 I suonatori di corno da caccia festeggiano il loro 30° anniversario

TIRO

- 45 Gara di tiro provinciale 2023

CINOFILIA

- 47 Assemblea plenaria ACCTA
- 49 Giornate di addestramento ÖBV

PAGINA PER BAMBINI 50

FORMAZIONE

- 52 Domande a quiz:
Volete mettervi alla prova?

FAUNA

- 56 Progetto "2C2T" – Cervo e Capriolo in Südtirol e Tecnologia

VITA ASSOCIATIVA

- 55 Dalle riserve
- 58 Amici scomparsi
- 61 Buon compleanno!
- 64 Annunci

News

#SIGNFORHUNTING – RACCOLTA DI FIRME CONCLUSA

Il 27 maggio 2022, la Federazione europea per la caccia e la conservazione FACE ha lanciato una petizione per la salvaguardia della caccia in Europa. Un anno dopo, il 6 giugno 2023, la raccolta firme si è conclusa con circa 362.000 sottoscrizioni.

Solo in Alto Adige sono state raccolte circa 4.800 adesioni in forma cartacea, senza contare quelle inviate online.

Ringraziamo tutti i sostenitori e

siamo molto orgogliosi di questa eccellente partecipazione, perché dimostra la buona coesione della comunità venatoria altoatesina, non-

ché l'apprezzamento per la caccia e per la conservazione della cultura venatoria nella nostra provincia.

n. k.



PORTO D'ARMI: ISTANZA DI RINNOVO GIÀ 5 MESI PRIMA DELLA SCADENZA

I tempi di attesa per il rinnovo del porto d'armi sono attualmente molto lunghi. Grazie all'interessamento del senatore Meinhard Durnwalder, ci siamo confrontati su questo tema direttamente con il Questore e con il Comandante provinciale dei Carabinieri. I tempi di attesa dipendono dalla carenza di personale presso la Questura. Per migliorare la situazione, è stato deciso, di concerto

con la Questura e con il Comando provinciale dei Carabinieri, che fin da subito la domanda di rinnovo del porto d'armi potrà essere presentata già 5 mesi prima della scadenza del documento.

Il Comandante Provinciale dei Carabinieri ha provveduto ad informare le singole stazioni della provincia. Ricordiamo che, secondo la circolare del Ministero dell'Interno, al momen-

to della domanda di rinnovo del porto d'armi è possibile presentare la copia del documento in scadenza. L'originale rimane al cacciatore, che può così comunque praticare l'esercizio venatorio fino alla scadenza del documento stesso.

b. t.

NUOVA EDIZIONE DEL MANUALE “CONOSCERE LA SELVAGGINA”

Nell'autunno 2008 è stata pubblicata la prima edizione del manuale per l'esame venatorio altoatesino “Conoscere la selvaggina”. Nel frattempo la pubblicazione, insieme all'opuscolo di accompagnamento “Diritto venatorio in Alto Adige”, è diventata l'opera di riferimento per la formazione venatoria in Alto Adige. Per l'attuale quarta edizione, un team di esperti ha aggiornato il volume allo stato più recente delle conoscenze scientifiche, sono state descritte altre specie animali ed è stato aggiunto il capitolo “Orme, piste e fatte” integrato con immagini di tracce e impronte a grandezza naturale. “Conoscere la selvaggina” è uno strumento indispensabile per la preparazione all'esame venatorio e un apprezzato libro di riferimento per i cacciatori esperti.

Il libro è disponibile presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige e nelle librerie. Prezzo: 35 euro. *u. r.*



A CACCIA DI SCATTI: IL CONCORSO FOTOGRAFICO DELLA FIDC

Appassionati di fotografia, di caccia e di natura, fate attenzione: oltre al concorso fotografico ACAA, aperto fino al 31 dicembre 2023 e che vi presentiamo a pagina 40, anche Federcaccia promuove un suo concorso, intitolato “A CACCIA DI SCATTI”. L'intento è quello di stimolare i partecipanti a dare una rappresentazione fotografica della propria passione per l'attività venatoria attraverso la raffigurazione della natura, delle persone, degli animali e dei luoghi che caratterizzano la caccia.

Al concorso FEDERCACCIA, aperto fino al 22 ottobre 2023 compreso, possono partecipare tutti i soggetti maggiorenni, iscritti o non iscritti alla FIDC. Le foto devono essere originali, realizzate dal soggetto partecipante e senza l'ausilio di

strumenti di intelligenza artificiale, e devono avere una dimensione superiore a 3000 pixel. Si può concorrere per un solo premio, ma si possono inviare tutte le foto che si desidera.

Fra tutte le immagini inviate, saranno premiati 4 vincitori, con buoni d'acquisto per armi o articoli venatori dai 300 ai 600 euro. Inoltre saranno scelte dalla giuria altre fotografie che, insieme alle 4 vincitrici, saranno pubblicate sul calendario FIDC 2024. Tutte le informazioni e il regolamento dettagliato su: <https://acacciadiscatti.it>

Sul sito dell'ASSOCIAZIONE CACCIATORI ALTO ADIGE <https://jagdverband.it/it> trovate invece tutte le informazioni e le modalità di partecipazione al concorso ACAA.

a. a.



La caccia è una scuola per il cervello

Il professor Leopold Saltuari è cresciuto a Bolzano ed è un neurologo riconosciuto a livello internazionale. Attualmente è direttore scientifico del Reparto di neuroriabilitazione di Vipiteno. Dal 1985 vive a Castel Wangen-Bellermont, all'imbocco della Val Sarentino, e nel maso annesso. Benedikt Terzer e Ulli Raffl hanno visitato l'appassionato cacciatore nella sua dimora.

Professor Saltuari, come si è avvicinato alla caccia?

Leopold Saltuari: La mia famiglia non aveva nulla a che fare con la caccia. Anzi, quando negli anni Cinquanta mio padre acquistò una villa a Bolzano, che il pittore Defregger aveva costruito all'inizio del secolo, la prima cosa che fece fu buttare via la magnifica collezione di trofei che si trovava nel vano scale. No, mi sono avvicinato alla caccia grazie al mio ex superiore, il professor Gerstenbrand, ordinario presso la Clinica Universitaria di Neurologia di Innsbruck. Voleva che anche i suoi collaboratori fossero dei cacciatori. Perché? Perché era convinto che i cacciatori avessero l'occhio, che è così importante in neurologia. In neurologia clinica è necessario osservare, analizzare e anche avere un certo istinto, come a caccia, per mettersi sulla strada giusta. All'epoca non ero un cacciatore, ma il Prof. Gerstenbrand mi diede comunque un posto da specializzando. A

posteriori, capisco il motivo della richiesta. Gli esseri umani sono principalmente creature visive, crediamo a ciò che vediamo, mentre gli altri animali si affidano maggiormente all'olfatto o all'udito. La "scansione" sistematica del paesaggio, come facciamo quando andiamo a caccia, è una qualità molto importante anche in neurologia, perché dall'osservazione del paziente si possono trarre importanti conclusioni sulla malattia. Oggi stiamo perdendo sempre più questa capacità perché concentriamo la nostra attenzione su un singolo oggetto, ad esempio un libro, uno schermo, un cellulare, e la visione d'insieme si perde sempre più. Come un predatore, il cacciatore deve osservare il suo obiettivo, rimanere flessibile e anticipare il comportamento degli animali. Essere in sintonia con questi ultimi è un altro punto che non è utile solo per i professionisti della medicina, ma per l'agilità mentale degli esseri umani in generale. Per questo mi auguro che anche i miei figli si interessino alla caccia.

Lei ha sostenuto l'esame da cacciatore prima nel Tirolo del Nord e poi in Alto Adige. Qual è la differenza?

L'esame da cacciatore in Nord Tirolo mi è sembrato meno complesso. Qui da noi, invece, l'esame era più ampio e verteva su questioni biologiche e ambientali.



I trofei appesi alle pareti di Castel Bellermont raccontano storie. Leopold Saluari ama viaggiare in paesi lontani per conoscere popoli, culture e modi di cacciare diversi.

Avrò sostenuto centinaia di esami nella mia vita, ma quello di cacciatore nella nostra provincia è stato una vera sfida.

Ho anche l'impressione che la cultura venatoria a nord delle Alpi sia diversa da quella dell'Alto Adige. Lì i cacciatori hanno spesso una posizione più forte nei confronti di chi ama la natura allo stesso modo. Un esempio: nel libro di preparazione per l'esame in Tirolo, i mountain biker, gli escursionisti e i parapendisti sono indicati come nemici della selvaggina. Il manuale dell'Alto Adige, invece, dice: la caccia è gestione del bosco. Questo è un messaggio migliore e più realistico. I cacciatori devono operare in una società sempre più critica nei loro confronti e non devono giustificarsi con argomenti fasulli. Dobbiamo dire le cose come stanno: Noi fruiamo della selvaggina come il silvicoltore sfrutta la foresta, come il raccogliitore usa i funghi o le bacche. Questa è una risposta onesta e quindi convincente. Dobbiamo avvicinare la caccia alle persone che oggi vivono principalmente in città attraverso una buona informazione. Sarebbe un peccato se un giorno la caccia venisse abolita con un referendum. Perché, come ho detto, la caccia acuisce i nostri sensi, ci avvicina alla natura e, poiché per evoluzione siamo predatori onnivori, corrisponde al nostro istinto primordiale di cacciare e raccogliere.

Qui, a Castel Bellermont vediamo qua e là appesi alle pareti anche trofei di caccia proveniente da terre lontane. Tra questi c'è anche una pelle di un orso grizzly e di un lupo. Come vede l'attuale discussione su questi grandi predatori?

In realtà, la questione è chiara. Il lupo e l'orso si stanno moltiplicando in modo esponenziale. L'unica possibilità per queste specie di coesistere con l'uomo è la caccia selettiva. Se si cacciano gli esemplari che temono meno l'uomo e che si comportano in modo più aggressivo, si potrebbe ottenere la coesistenza attraverso la selezione. Se questo approccio avrà successo lo dirà solo il tempo, ma vale la pena provarci. Non c'è modo di evitarlo. Questo è l'unico modo per preservare il prezioso bene culturale dell'agricoltura alpina. Quanto la discussione stia diventando assurda lo si può vedere, tra l'altro, in Austria: un pastore è stato recentemente accusato dagli animalisti di crudeltà verso gli animali, perché non avrebbe protetto a sufficienza le sue pecore dal lupo. In ogni caso, la comunità venatoria farebbe bene a rimanere fuori da questo dibattito. La decisione deve essere politica!

Lei caccia nella riserva di Renon, ma volentieri anche altrove. Cosa la attrae nella caccia?

Quando caccio, cerco una sfida, preferisco la caccia

Nel 1985 Leopold Saltuari si è trasferito a Castel Bellermont e nel maso adiacente. Da allora è appassionato cacciatore della riserva di Renon.

Mi auguro che anche i miei figli si interessino alla caccia in futuro, perché la caccia è una buona maestra di vita.



al camoscio e la cerca al bramito. Non sono un tipo paziente che ama stare seduto per ore. Oltre alla caccia, l'equitazione è uno dei miei più grandi hobby. Per questo motivo, ogni tanto vado a fare una battuta in cui posso combinare queste due passioni. Mi attrae l'avventura di cavalcare nella natura selvaggia per giorni e giorni, di dormire all'aperto o in tenda, di essere esposto alle intemperie, di preparare il cibo su un fuoco da campo, in altre parole di ridurre la vita alla sua semplicità. In questi viaggi ho modo di conoscere altre culture e persone, al di là del contesto puramente turistico, e anche un modo diverso di cacciare. L'atteggiamento nei confronti degli animali è molto diverso nei vari continenti, spesso molto meno regolamentato e spesso lontano dall'etica venatoria che

conosciamo. Prendiamo ad esempio l'usanza di onorare l'animale ucciso con l'ultimo pasto, questo tentativo di superare il senso di colpa per aver portato un animale dalla vita alla morte attraverso un rito. Non l'ho mai sperimentato durante le mie battute di caccia in Patagonia, Alaska, Columbia britannica, Kirghizistan o Groenlandia. Lì non sempre le persone trattano le loro prede con questo rispetto.

Lei è un'autorità molto rispettata nel campo della neurologia. Parliamo un po' di più della Sua specializzazione medica e creiamo così un ponte con la caccia. Chiudere gli occhi prima dello sparo, paura dell'esplosione del colpo, febbre da caccia: conosce anche Lei questi fenomeni e c'è una spiegazione neurologica?

Sì, conosco tutto questo. Secondo me, lo strizzare gli occhi ha a che fare con la paura del dolore, con un'esperienza passata dolorosa, ad esempio quando una volta si è preso il cannocchiale nell'occhio a causa del rinculo. Dopo il mio primo colpo con un fucile in calibro .300 Winchester, la mia spalla era già blu, quindi il cervello elabora: sparare con calibri pesanti può essere doloroso, quindi devo stare attento con il mio 8x68 a non chiudere gli occhi.

Per quanto riguarda la febbre da caccia, ho la seguente interpretazione: poiché gli esseri umani hanno un'enorme capacità di regolare il calore attraverso la sudorazione, a causa della mancanza di peli, sono stati in grado di stancare e uccidere la selvaggina dopo un lungo inseguimento. Ciò richiede un aumento



massiccio dell'attività cardiaca, muscolare e respiratoria e il rilascio di cortisolo e adrenalina. Quando si caccia, si entra atavicamente in questa modalità ad alte prestazioni, anche se lo sforzo fisico odierno è ben lontano da quello originario. A ciò si aggiunge la paura inconscia di andare a vuoto: in origine, quando la nostra alimentazione dipendeva principalmente dal successo nella caccia, un fallimento poteva mettere in pericolo la sopravvivenza del clan. I cacciatori più esperti conoscono la febbre da caccia che è in noi da sempre.

Dopo un colpo andato a segno proviamo l'euforia del successo, alcuni tremano anche. Questa euforia è in realtà un momento molto pericoloso, soprattutto su terreni scoscesi. Ho curato diversi cacciatori di camosci con gravi traumi cranio-cerebrali ►

Professore Dr. Leopold Saltuari

Nato a Bolzano nel 1951, si è specializzato in neurologia e neuroriabilitazione dopo aver studiato medicina a Innsbruck. Ha diretto il reparto di Neurologia dell'Ospedale Universitario di Innsbruck e dal 1995 al 2019 il reparto di Neurologia di Hochzirl. Dal 2014 è responsabile scientifico del Reparto di Neuroriabilitazione di Vipiteno. I suoi principali interessi scientifici sono il trattamento dei pazienti in coma e la modulazione del controllo del movimento. Nel 1985 ha acquistato Castel Bellermont con il relativo maso, e da allora è un appassionato cacciatore, socio della riserva di Renon.





Leopold Saltuari ha molti aneddoti e storie avvincenti da raccontare sui suoi viaggi di caccia in Patagonia, Alaska, Columbia britannica, Kirghistan e Groenlandia.

dopo una caduta, nessuno di loro ha avuto un incidente prima del tiro, tutti dopo, perché questa euforia rende disattenti e imprudenti. Per questo motivo ha sicuramente senso cacciare il camoscio solo accompagnati.

Come si affronta la febbre da caccia?

Come neurologo, non la smorzerei con farmaci e nemmeno con l'alcol. Secondo la mia esperienza, la febbre da caccia non è così grave se non si deve cacciare sotto pressione. L'ideale sarebbe osservare la preda con calma per un po', rilassarsi. Naturalmente, questo non funziona sempre.

Penso che si debba accettare la febbre da caccia e dire: fa parte della caccia e devo essere in grado di controllarla per fare un buon tiro. L'unico allenamento per questo è la caccia stessa. Anche respirare due o tre volte aiuta, forse anche il training autogeno e le tecniche di rilassamento.

All'inizio ha detto che vorrebbe che anche i suoi figli diventassero cacciatori. Perché?

Perché la caccia è semplicemente una buona maestra di vita. Credo che per lo sviluppo del cervello sia più importante stare nella natura, osservare la fauna e la flora e non solo impararle su uno schermo. Anche nella nostra era digitale, è importante che i bambini affinino i loro sensi nella natura, imparino l'arte della consapevolezza e il dono del rilassamento. Dovrebbero imparare a immedesimarsi negli altri esseri, cioè a sviluppare l'empatia. Tutto questo si pratica anche nella caccia. Per me non si tratta solo di una tradizione da tramandare. La caccia corrisponde a un mondo multimodale; osservando e vivendo la natura, aumentiamo la nostra sen-

sibilità per cose che oggi non sono più scontate. Ecco perché considero la caccia un parametro importante per ampliare la nostra visione del mondo e offrire al giovane cervello maggiori opportunità di sviluppo.

Grazie mille per l'intervista!

La caccia
acuisce i nostri
sensi, ci avvicina alla
natura e, poiché per
evoluzione siamo predatori
onnivori, corrisponde al
nostro istinto primordiale
di cacciare e
raccogliere.

Scoprite maggiori dettagli. Con i visori termici ZEISS.

ZEISS

Seeing beyond



Visori termici ZEISS



Con i visori termici, ZEISS ha creato una gamma di prodotti che offre a ogni cacciatore il visore termico perfetto per le sue esigenze individuali: dal visore da caccia pratico e leggero DTI 1, ai visori DTI 3 GEN 2 e DTI 4 per i cacciatori più esperti e tecnologici fino al DTI 6, fiore all'occhiello che garantisce un'esperienza di caccia al buio di altissimo livello con le migliori ottiche possibili e tutte le funzionalità digitali.

Fate la vostra scelta e scoprite maggiori dettagli.

Abbiate cura dei vostri camosci!

“Qualsiasi cacciatore è in grado di abbattere un camoscio, ma non tutti sono capaci di lasciarlo vivere”. Questa citazione mi è tornata in mente durante la conferenza del biologo della fauna carinziano Hubert Zeiler. Il 25 e 26 maggio e il 22 e 23 giugno scorsi egli è stato invitato dall’Associazione Cacciatori Alto Adige a tenere una serie di conferenze sul camoscio nei vari distretti. Di seguito un riassunto della sua presentazione.



Tutte e quattro le serate organizzate sono state molto partecipate. Sopra, l'incontro dedicato ai distretti di Merano e della Val Venosta tenutosi a Naturno.

Esistono due tipi di camoscio: quello meridionale e quello settentrionale. Il camoscio d’Abruzzo è un rappresentante del tipo meridionale, mentre il nostro camoscio alpino appartiene alla tipologia settentrionale e gode di un certo status di protezione da parte dell’Unione Europea; il camoscio alpino è infatti elencato nell’Allegato 5 della Direttiva Habitat e nell’Allegato 3 della Convenzione di Berna. “Ciò significa che abbiamo l’obbligo di proteggere i suoi habitat e di monitorare il suo stato di conservazione. Noi cacciatori dobbiamo quindi conoscere dove vivono e quanti sono”, afferma Zeiler. L’anno scorso, le popolazioni di Salisburgo, della Stiria e della Carinzia sono state censite per la prima volta contemporaneamente in tutte le province e le riserve. Purtroppo questa volta il Tirolo non è stato incluso nell’indagine”.

Rogna del camoscio: presente solo nelle Alpi Orientali

20.000 anni fa non c’erano camosci sulle Alpi, tutto il territorio era ricoperto di ghiaccio. A quel tempo i camosci erano di casa sulle montagne balcaniche e nell’attuale Emilia Romagna. Quando il clima tornò ad essere più mite, l’arco alpino si ripopolò. Oggi, in Alto Adige, si contano due diverse sottopopolazioni, i cui territori sono separati dal fiume Adige. Le popolazioni di camoscio della parte occidentale della nostra provincia sono talvolta colpite dalla cheratocongiuntivite, quelle dell’est dalla rogna sarcoptica. Questa temuta infezione causa problemi solo nelle Alpi orientali e non ha ancora attraversato l’Adige. Il motivo potrebbe essere, da un lato la predisposizione genetica, dall’altro il fatto che i camosci sono piuttosto

legati ai loro quartieri. “Si alternano tra zone soleggiate e ombreggiate, ma non migrano su lunghe distanze, quindi lo scambio fra le popolazioni dell’ovest e dell’est della provincia non è marcato”, ha spiegato il biologo della fauna selvatica.

Camoscio di roccia, camoscio di bosco, camoscio migratore

Fondamentalmente, a seconda dell’habitat, si può fare una distinzione tra camoscio di roccia, camoscio di bosco e camoscio migratore. Quest’ultimo vive in alta quota in estate e con il bel tempo, mentre in inverno e in caso di maltempo si sposta più in basso. I camosci non sono quindi esclusivamente abitanti dell’alta montagna, non si trovano esclusivamente a duemila o tremila metri di quota. Possono tranquillamente vivere nei boschi e a basse

“Le esigenze di habitat del camoscio si scontrano molto con il nostro uso dello spazio naturale. Gli esseri umani e i camosci preferiscono i versanti soleggiati in inverno. I buoni habitat invernali dovrebbero essere indicati sulle piattaforme di sci alpinismo come zone sensibili, in modo che gli sciatori sappiano che li devono rimanere sul percorso segnato. I mesi di febbraio e marzo sono particolarmente critici”, afferma Hubert Zeiler.

I maschi adulti hanno areali di pascolo stagionali più piccoli rispetto alle femmine. Di solito vivono da soli, al di fuori del periodo degli amori. Le femmine hanno bisogno di più spazio e sono più sensibili ai disturbi. In primavera, i maschi e le femmine hanno un peso quasi uguale. In autunno, invece, i maschi pesano il 40% in più delle femmine.

altitudini, se ci sono sufficienti ripide pareti rocciose lungo le quali scappare in caso di pericolo. I camosci di bosco si trovano principalmente in foreste che presentano grandi aree aperte. Quasi nessun esemplare vive in boschi chiusi e molto fitti.

Più boschi di protezione, maggiori problemi

Il paesaggio alpino è sempre più edificato e sempre più boschi hanno il compito di proteggere gli insediamenti umani dalle colate di fango e dalle valanghe. Poiché proprio queste aree scoscese e rocciose sono habitat attraenti per i camosci, possono sorgere delle criticità, qualora la rinnovazione del bosco venga minacciata a causa dei danni da morso.

Il cambiamento climatico e il camoscio

Anche il nostro camoscio è minacciato dalla crisi climatica. L'aumento costante delle temperature sta portando all'innalzamento del limite del bosco e, soprattutto dove le montagne non sono molto alte, l'habitat del camoscio si riduce. Sulla roccia calcarea la riforestazione ad alte quote si manifesta in primis attraverso fitti popolamenti ►



Foto: Serafin Locher



Foto: Renato Grassi



Foto: Serafin Locher



Il manto nero si riscalda facilmente. In inverno, i camosci si riscaldano al sole prima di iniziare a pascolare alle 9-10 del mattino. È importante che riposino in tranquillità durante le ore del mattino. Se vengono disturbati prima di questo momento, le conseguenze sul loro equilibrio energetico possono essere fatali.

Il camoscio che vive nella foresta non deve vagare così tanto per trovare cibo come quello delle aree rocciose. Consuma meno energia per nutrirsi.



Variazione delle precipitazioni mensili in Austria. Aumento (blu), diminuzione (rosso). I cambiamenti si riferiscono al confronto tra i valori 1961-1990 e le previsioni per il periodo 2071-2100.



Si stima che ci siano 400.000 camosci in tutto l'arco alpino. L'Austria, con 180.000 esemplari, è il Paese con il maggior numero di camosci, e quindi ha la maggiore responsabilità per questa specie selvatica. L'Italia stima la sua popolazione tra i 70.000 e i 120.000 esemplari.



Foto: Peter Unterhofer



Foto: Serafin Locher

Il maschio rizza la barba dorsale per sembrare il più grande possibile e per imporsi. "I maschi di età compresa tra 3-10 anni dovrebbero essere risparmiati", consiglia il biologo della fauna selvatica Hubert Zeiler.

di pino mugo. "Può darsi che là ci sia ancora qualche singolo esemplare di camoscio, ma non abbastanza per costituire un branco", afferma Zeiler.

Pure la distribuzione delle precipitazioni annuali cambia a svantaggio dei camosci. La situazione per loro si fa particolarmente pesante quando, sul finire dell'inverno, nevica abbondantemente e le riserve energetiche degli animali sono già esaurite. Anche precipitazioni particolarmente copiose a novembre, durante il periodo dell'accoppiamento, hanno un impatto negativo sulla specie.

Osservare la mortalità naturale

In condizioni normali, la mortalità maggiore in una popolazione di camoscio si verifica tra i capretti e gli yearling. La classe media è poco colpita. Solo in inverni estremi aumentano le perdite anche nella classe media. Pure molte femmine di età superiore ai 10-11 anni non sopravvivono a inverni molto rigidi. A quest'età sono già spossate e iniziano a invecchiare. "Nella pianificazione dei prelievi è importante compensare le forti perdite invernali riducendo il numero degli abbattimenti, altrimenti la popolazione di camosci subirà un rapido crollo", avverte Hubert Zeiler.

Le popolazioni di camoscio sono in declino

Nel 1993, in Austria sono stati abbattuti quasi 30.000 camosci. Anche in Svizzera i prelievi del 1993 sono stati da record. Da allora, il numero di camosci abbattuti è costantemente diminuito e la cifra attuale in Austria si è stabilizzata sui 20.000 esemplari. Ciò significa un calo

dei prelievi di più del 30% negli ultimi 30 anni. Zeiler spiega così questa diminuzione: si tratta di un effetto di lunga durata, che risale anche all'inverno delle valanghe del 1999. In un anno medio, in Austria si contano 1500-2000 capi morti per cause naturali. Nel 1999, invece, sono stati 4000. "Ma si è continuato a cacciare come se nulla fosse accaduto. Abbiamo reagito troppo poco alle perdite naturali e questo è stato uno dei motivi del brusco calo".

Da 16 gradi in su fa troppo caldo per i camosci

Diversi studi dimostrano che il caldo prolungato durante il periodo di gestazione e allattamento riduce il peso corporeo dei piccoli. Il motivo: i camosci, a partire dai 16 gradi di temperatura, soffrono il caldo. Preferiscono quindi riposare all'ombra e pascolare meno. Di conseguenza, le femmine producono meno latte e i capretti sono meno nutriti. Ma non solo. I piccoli ricevono anche meno anticorpi attraverso il primo latte materno, il "colostro", cosa che li rende più esposti alle malattie. La malnutrizione può addirittura portarli alla morte prima dell'inverno.

I camosci di bosco affrontano meglio i cambiamenti climatici

Questo calo di peso, tuttavia, colpisce soprattutto il camoscio di roccia. I camosci di bosco hanno meno problemi con il riscaldamento globale. Trovano ombra a sufficienza sotto gli alberi. Inoltre, questi ultimi sono già di per sé più piccoli e leggeri di quelli di roccia. Lo ►

si nota anche in altre specie: le volpi di alta montagna hanno un peso corporeo maggiore rispetto a quelle delle valli, come racconta l'esperto della Carinzia. Nel camoscio di roccia l'accrescimento della popolazione è diminuito, mentre il tasso di crescita dei camosci di bosco può in alcuni casi raggiungere addirittura il 30%. Nel caso di questi ultimi, spesso le femmine vanno in calore già all'età di un anno. Nel caso del camoscio di roccia, invece, le femmine non partecipano alla riproduzione prima dei 3-4 anni di età. Il tasso di crescita delle popolazioni di camoscio varia molto a seconda dell'habitat, della densità e della struttura sociale. In Alto Adige è compreso tra il 10 e il 20%. Dedurne un valore medio non fornisce comunque dati indicativi utili.

I camosci di roccia vivono più a lungo

Gli studiosi hanno scoperto anche che i camosci delle Alpi occidentali invecchiano in tempi diversi a seconda del loro habitat. Le femmine di camoscio che vivono principalmente nei boschi sono sì precoci, ma invecchiano a partire dai 7 anni e a partire da questa età non partoriscono più ogni anno.

La situazione è diversa per le femmine che vivono sulle creste rocciose: non partecipano all'accoppiamento fino ai 3-4 anni di età e poi, a partire dai 12 anni, iniziano a figliare solo ogni due anni. La prole di queste madri anziane trae vantaggio dal fatto di essere allevata da una femmina doppiamente esperta e di poter imparare molto da lei.

Le femmine vivono fino a 17-18 anni, a volte anche più di 20.

I maschi decidono la gerarchia già all'inizio dell'estate

I maschi maturano sessualmente un po' più tardi rispetto alle femmine, ovvero all'età di 5-6 anni. A quest'età, per la prima volta, sono in grado di tenere testa a un maschio più anziano. In generale: un animale è completamente cresciuto quando raggiunge l'80% del suo peso corporeo, spiega Zeiler.

In popolazioni con una struttura sociale "sana", i camosci più anziani stabiliscono la loro posizione di rango già a maggio-giugno. Non si tratta tanto di forza, quanto di

velocità, agilità, abilità e stabilità sul terreno roccioso. A novembre, quando inizia il periodo degli amori, i camosci adulti si conoscono già fra di loro e l'unica cosa che resta loro da fare è imporsi visivamente. Lasciano ai giovani gli estenuanti inseguimenti tipici della stagione degli accoppiamenti.

Nel periodo che precede l'accoppiamento, un camoscio maschio pascola per circa 8 ore al giorno. Durante l'accoppiamento, invece, l'esemplare adulto non mangia quasi nulla, perché non ha tempo per ruminare. Con lo stomaco pieno, del resto, non può difendere a dovere le sue femmine. Mangia solo il necessario e preferisce dormire per 10 minuti tra un pasto e l'altro, secondo quanto osservato dal biologo della fauna selvatica carinziano.

Classe media: via il dito dal grilletto!

"La classe media è estremamente importante per il camoscio - sottolinea Zeiler - è la spina dorsale della popolazione e deve essere protetta". Anche se una popolazione deve essere ridotta, questo dovrebbe avvenire solo attraverso il prelievo delle femmine non più conduttrici. Diverso è il caso del cervo, dove ciò non è possibile. Al contrario, se nel camoscio si preleva dalla classe media, si danneggia la struttura sociale e la resistenza al disturbo, al clima e alle malattie. Infatti, sono proprio le femmine di età media, le madri esperte, a essere indispensabili per la popolazione. Conoscono i luoghi di riparo, sanno cosa fare in caso di maltempo e trasmettono alle nuove generazioni tutta la loro esperienza.

"Anche i maschi più anziani sono di grande importanza per la popolazione e per il risparmio energetico durante gli accoppiamenti", dice il biologo della fauna selvatica e dottore forestale, "devono essere assolutamente risparmiati". Anche nei boschi ove è necessario agire con misure di tutela non è necessario abbattere tutti i camosci presenti: "un maschio adulto mantiene libera una determinata porzione di foresta, perché difende il suo territorio e non tollera la presenza di altri maschi". Per Zeiler, non esiste specie selvatica più bella del camoscio che possa essere osservata così bene durante il giorno. Da qui il suo appello finale ai cacciatori altoatesini: "Abbiatene cura dei vostri camosci!".

Ulli Raffl



Caccia al camoscio

A metà di luglio, la Commissione per i piani di prelievo ha fissato i capi concessi per il 2023 nella caccia al camoscio. I principi su cui si basa la pianificazione sono stati illustrati ai rettori di riserva tramite una breve presentazione. Eccone un riassunto.

La caccia al camoscio è consentita, ma è sottoposta a stringenti limitazioni

I camosci sono elencati nell'Allegato V della Direttiva Habitat. Le specie ivi elencate possono essere cacciate, ma devono essere rispettati alcuni criteri: l'intervento venatorio non deve arrecare un grave disturbo alla popolazione, non deve ostacolare la diffusione della specie e deve tenere conto della struttura sociale della popolazione. Inoltre, la caccia

agli animali selvatici dell'Appendice V è accompagnata dall'obbligo di monitorare regolarmente e sistematicamente lo stato di conservazione della specie, vale a dire che la popolazione deve essere rilevata periodicamente con metodi adeguati (ad esempio, censimenti).

Qual è lo stato di conservazione della popolazione di camoscio?

In linea di massima, si può affermare che il trend della popolazione di camoscio in Alto Adige è in declino. Le ragioni sono molteplici. Fattori come il cambiamento climatico, la perdita di habitat e il disturbo umano giocano un ruolo importante. Noi cacciatori abbiamo diverse possibilità di influenzare positivamente la consistenza della specie. Ad esempio, possiamo ridurre l'impatto

dell'esercizio venatorio attraverso una pianificazione degli abbattimenti adattata ai criteri della biologia della fauna selvatica, interferendo il meno possibile con la struttura sociale della popolazione.

Longevo e sociale

I camosci hanno il potenziale per invecchiare, dobbiamo solo lasciare che ciò accada. Sia i maschi che le femmine possono vivere 20 anni o più. Nelle specie di selvaggina sociale come il camoscio, i capi anziani ed esperti svolgono un ruolo fondamentale. Le femmine esperte conoscono le postazioni migliori e più sicure, i maschi anziani e un rapporto naturale tra i sessi contribuiscono a uno svolgimento tranquillo del periodo degli amori. La mortalità naturale dei camosci ►

Ogni
cacciatore ha
in mano il futuro
del camoscio e ha
quindi la possibilità
unica di assicurarne
l'esistenza in modo
sostenibile.

varia a seconda della classe di età, dell'habitat, dello stato di salute e della struttura sociale della popolazione. I capretti hanno la mortalità naturale più alta, che varia a seconda delle condizioni ambientali. Gli yearling e gli individui anziani presentano una mortalità naturale più elevata rispetto agli animali di età media, per i quali è invece bassa. L'intervento venatorio dovrebbe riflettere questi modelli di mortalità in modo da mantenere strutturalmente naturali le popolazioni.

Le femmine conducono fino alla vecchiaia

Da diversi studi è noto che le femmine di camoscio possono riprodursi fino in età avanzata. Questo dipende da vari fattori. L'habitat gioca un ruolo decisivo. Nelle zone classiche del camoscio, le femmine di età compresa tra i 4 e i 12 anni mostrano un'elevata fertilità e di solito conducono un capretto. Le femmine mature sono il cuore della popolazione e ne garantiscono la crescita. A partire dagli 11-12 anni circa, la fertilità diminuisce e allo stesso tempo aumenta la probabilità che una femmina anziana perda il suo capretto.

Sfruttamento venatorio: 7-15 % della popolazione totale, esclusi i capretti

Spesso ci si chiede quanto il

camoscio possa essere cacciato in modo sostenibile senza influenzare negativamente la popolazione. A questa domanda non si può rispondere in modo generico. Da un lato, è importante conoscere il tasso di natalità generale (numero di capretti / popolazione totale senza capretti $\times 100$) e il tasso di mortalità dei piccoli. Se, ad esempio, il tasso di natalità generale è del 30% e la mortalità dei capretti del 50%, l'incremento residuo sarà del 15%. Tuttavia, non bisogna dimenticare che ci sono anche perdite naturali nelle altre fasce di età (in Alto Adige circa il 6%, senza abbattimenti sanitari!) e che ci sono emigrazioni e immigrazioni. Sulla base di autorevoli pubblicazioni scientifiche e dell'esperienza empirica, si può ipotizzare che nelle classiche aree montane il 7-15% della popolazione totale senza capretti possa essere fruita dalla caccia. Il tasso di sfruttamento venatorio varia, ovviamente, a seconda delle condizioni climatiche e geologiche.

39 % di yearling

Nel 2022, i piccoli di un anno hanno rappresentato il 39% dei prelievi di camosci. Il 21% dei maschi abbattuti erano giovani, il 51% di media età e il 28% anziani. Tra le femmine, rispettivamente il 32%, il 39% e il 28%. L'intervento venatorio nella classe media è relativamente alto e non corrisponde alla



Foto: Gottfried Vair

mortalità naturale. Dovremmo cacciare diversamente, così da riflettere la mortalità naturale e – soprattutto – rispettare la struttura sociale.

Aver cura della selvaggina

L'obiettivo generale della nostra attività venatoria dovrebbe essere quello di fruire della selvaggina in modo sostenibile. La classe media costituisce il nucleo della popolazione ed è caratterizzata da un'elevata produttività e da una bassa mortalità. Per questo motivo, la classe media dovrebbe essere la classe maggiormente salvaguardata. Con una caccia limitata nella classe media, la percentuale di capi vecchi



nella popolazione aumenta naturalmente. La prova migliore di una caccia sostenibile al camoscio è una struttura sociale tipica della specie con una corrispondente struttura per classi di età.

Richieste di abbattimento

Le richieste di abbattimento annuali dovrebbero quindi basarsi essenzialmente sulla popolazione di camosci concretamente esistente e non sull'assegnazione a rotazione secondo i turni interni. La base per una richiesta di abbattimento è solitamente costituita da censimenti periodici del camoscio, che possibilmente vada oltre i confini delle

singole riserve, in modo da rilevare verosimilmente l'intera popolazione di camoscio di una certa area delimitata (ad esempio di una catena montuosa). Alcune riserve di caccia lo fanno con successo da anni. Nel 2023 sono stati "riattivati" i comprensori di gestione venatoria dello Sciliar e dei Tre Laghi. È stato condotto un censimento congiunto e sono state preparate insieme le richieste di abbattimenti. Nella caccia al camoscio, i cacciatori godono di un privilegio che devono gestire in modo responsabile. La caccia al camoscio non è solo una parte profondamente radicata della nostra cultura, ma anche un fattore decisivo per la conservazione e

la protezione di questi maestosi animali. Ogni cacciatore ha in mano il futuro del camoscio e ha quindi la possibilità unica di assicurarne l'esistenza in modo sostenibile. È nostro dovere agire in modo coscenzioso, prudente e con profondo rispetto per la natura, al fine di garantire che anche le generazioni future possano sperimentare la gioia e la vista di queste affascinanti creature. La caccia al camoscio deve essere sempre vista come un'opportunità per assumersi delle responsabilità e mantenere un equilibrio tra le esigenze umane e la conservazione della fauna selvatica.

Flurin Filli & Josef Wieser

Salvataggio di caprioletti 2023

Anche quest'anno ci siamo lasciati alle spalle un'annata proficua e istruttiva per quanto riguarda il salvataggio dei caprioletti. Ancora una volta, centinaia di cacciatori, agenti venatori, agricoltori e volontari sono stati coinvolti nella protezione della giovane selvaggina. Desideriamo esprimere il nostro grande plauso e ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato!

A causa del tempo molto variabile e del fatto che la fienagione è partita un po' a rilento, in molte località la stagione del salvataggio dei caprioletti è iniziata un po' più tardi del solito. Ciononostante, le circa 840 persone coinvolte nelle operazioni di salvataggio in tutta la provincia si sono impegnati a fondo anche quest'anno. In totale, sono state impiegate circa 8.000 ore a tutela della giovane selvaggina. Quasi la metà di queste ore, circa 4.000, sono state dedicate alla ricerca dei caprioletti tramite droni. Grazie a questo grande sforzo di cacciatori, agricoltori e altri volontari, hanno potuto essere salvati dalla morte certa causata dallo sfalcio meccanico circa 1.800 piccoli di capriolo. Sebbene l'organizzazione delle operazioni sia ora ben oliata e si faccia molto per prevenire questi tristi eventi, è stato segnalato che circa 500 caprioletti sono rimasti uccisi dalle lame delle falciatrici. Alcune riserve sono già molto attive anche nella marcatura dei caprioletti. Circa 300 piccoli sono stati dotati di marche auricolari, alcuni con le marche ancora nella disponibilità

della riserva, altri con quelle nuove fornite dall'Associazione Cacciatori Alto Adige.

Gruppo WhatsApp dei piloti di droni

Il salvataggio dei caprioletti con il drone e la termocamera sta diventando sempre più popolare. In questo caso, ma non solo, è bene e utile condividere le esperienze raccolte. Per questo motivo, all'inizio di maggio di quest'anno alcune riserve di caccia si sono riunite per scambiare informazioni sul salvataggio tramite droni (notizia riportata dal Giornale del Cacciatore n. 2/2023). Nel corso di questo incontro, è stato creato anche un gruppo WhatsApp per scambiare le esperienze e fare rete. Se qualcuno è interessato a far parte di questo gruppo, può contattare Pirmin Frener al seguente numero: +39 388/8426449.

Esperienze dalle riserve

- **Attenzione in condizioni di vento:** i voli di ricerca con il drone in condizioni di vento devono ►



Risultati



840 persone coinvolte



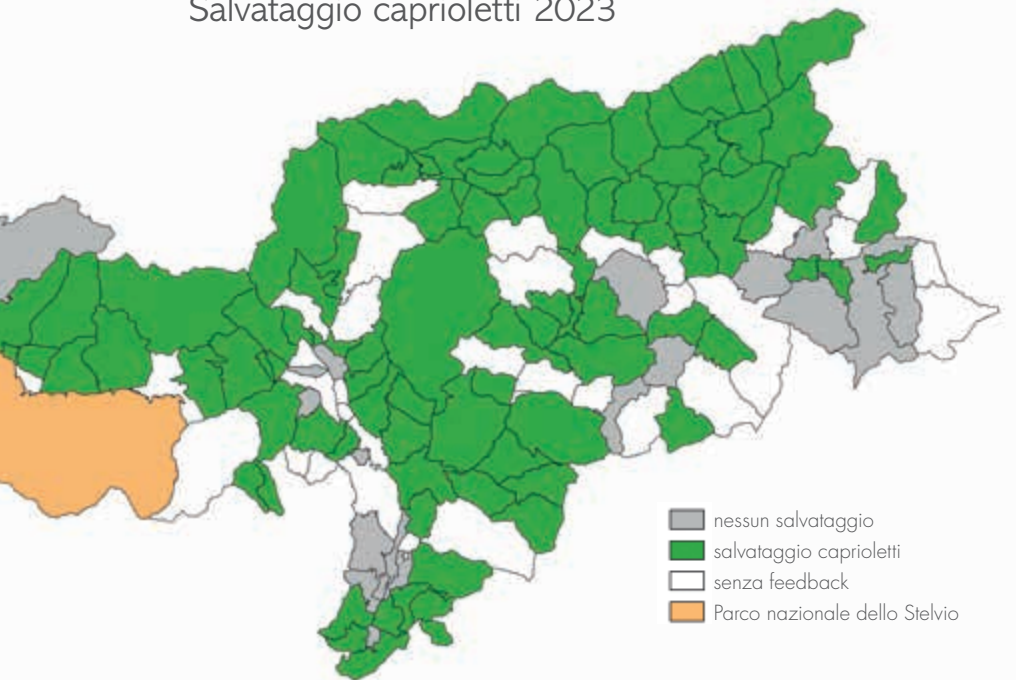
8.000 ore totali



4.000 ore di volo con droni



Salvataggio caprioletti 2023





Le ceste rosse per alimenti sono comode e facilmente impilabili. Si possono chiudere con un pannello di legno (1) fissato su un lato con due staffe metalliche (2). Dalla parte opposta si fanno due piccoli fori nella maniglia nei quali far passare una coppiglia (3) fissata con uno spago al pannello di legno. Informazioni sul box sono disponibili nel gruppo WhatsApp del gruppo dei piloti di droni 388 8426449

Nota importante per la copertura assicurativa!

La copertura assicurativa è garantita solo se vengono rispettate tutte le disposizioni di legge. Queste sono:

- pilota remoto con adeguato certificato di competenza o licenza per droni;
- registrazione dell'operatore/proprietario;
- assicurazione di responsabilità civile.

Se uno di questi tre punti non viene rispettato, l'assicurazione non sarà valida in caso di sinistro!

essere effettuati con cautela. Da un lato, è molto più difficile controllare il drone, dall'altro, i piccoli potrebbero essere coperti dai fili d'erba a causa del vento, ma anche dopo forti piogge. La traccia termica potrebbe essere troppo debole e il caprioleto rimane inosservato. Le condizioni meteorologiche devono assolutamente essere prese in considerazione durante la ricerca nei prati.

- **Attenzione ai macchinari caldi:** quando sono caldi, auto, falciatrici, trattori emettono una forte impronta termica e quindi quelle più piccole che si trovano nell'area circostante non possono più essere rilevate.
- **Altezza di volo:** un'altezza di volo di circa 50 m è una buona linea guida per individuare bene i piccoli di capriolo e poter comunque perlustrare i prati nel modo più rapido ed efficiente possibile.

Box per il trasporto

Oltre all'organizzazione dei voli, alla ricerca e al recupero, anche il ricovero temporaneo dei caprioletti durante la falciatura è una questione delicata. La regola è: per il tempo necessario, il più breve possibile. Dove va tenuto il caprioleto? Il box deve essere inodore e arieggiato e deve essere posto in un luogo protetto dal sole cocente e sicuro ai margini del prato. Spesso, però, le scatole per il trasporto sono grandi e scomode da maneggiare. Un cacciatore e pilota di droni della



Circa 130 caprioletti sono stati marcati con le nuove targhette auricolari dell'Associazione cacciatori Alto Adige.

riserva di caccia di Sant'Andrea in Monte ha sviluppato un'ingegnosa scatola per il trasporto dei caprioletti e ha messo il suo progetto a disposizione dei lettori del Giornale del Cacciatore (vedi in alto a sinistra).

Attenzione ai dissuasori

Il feedback dell'indagine ACAA di quest'anno mostra che a volte ci sono problemi con gli spaventapasseri e altri dissuasori per il salvataggio dei caprioletti. Più precisamente, sono stati falciati caprioletti che si trovavano nelle immediate vicinanze degli stessi. Il motivo potrebbe essere il seguente: se ci sono caprioletti nelle immediate vicinanze dei dissuasori, è molto probabile che la madre sia talmente intimorita dal cigolio o dal fruscio del dispositivo che non osi avvicinarsi abbastanza per recuperare il suo caprioletto. Pertanto: dopo aver posizionato i dissuasori, l'area nel raggio di 10 metri intorno allo stesso deve essere accuratamente setacciata alla ricerca di caprioletti, e i piccoli rinvenuti trovati devono essere allontanati a sufficienza.

Marcatura

La marcatura degli animali selvatici viene utilizzata da decenni nella ricerca scientifica sulla fauna selvatica. In molte riserve di caccia, i piccoli vengono già dotati di marche auricolari di prassi durante le operazioni di

salvataggio. In questo modo è possibile raccogliere informazioni interessanti, ad esempio sull'età degli animali e in parte anche sul loro comportamento migratorio. Per creare una base di dati uniforme, a partire da quest'anno l'Associazione Cacciatori fornisce gratuitamente le marche auricolari adatte alla marcatura dei caprioletti. Queste targhette sono uniformemente bianche e recano una numerazione consecutiva. Il progetto si basa sulla collaborazione volontaria della comunità venatoria. I grandi vantaggi sono la standardizzazione della marcatura e la gestione e valutazione centralizzata dei dati. Il progetto di marcatura non deve avere alcuna ricaduta sulla strategia di caccia delle singole riserve.

Attenzione dei media

I numerosi resoconti dei media sul salvataggio dei caprioletti sono molto positivi. Nove servizi (articoli, interviste, cortometraggi) sono stati trasmessi da otto diversi media in lingua tedesca. Questo importante lavoro di pubbliche relazioni e di educazione ambientale dimostra l'importanza del servizio che la comunità venatoria svolge nel campo della protezione degli animali e nell'interesse pubblico. Si spera inoltre di sensibilizzare un maggior numero di agricoltori al salvataggio dei caprioletti e di incoraggiarli a collaborare.

Nadia Kollmann

25 anni del Centro Recupero Avifauna di Tirolo



Nel 1998, i due ornitologi e appassionati di falconeria Florian Gamper e Willy Campey hanno realizzato un sogno con il Centro Recupero Avifauna. Negli ultimi 25 anni, sono stati accolti nella struttura un totale di 4.298 uccelli selvatici; 2.882 volatili sono stati rilasciati in natura. Il Giornale del Cacciatore ha incontrato Florian Gamper a Tirolo.

GdC: Il Centro Recupero Avifauna Tirolo è stato inaugurato nel 1998. Come è iniziata questa avventura?

Florian Gamper: Fin da bambino amavo allevare uccellini. L'ho appreso da mia madre, che si prendeva cura sempre degli uccelli feriti che trovava. Ho preso il mio primo rapace all'età di 12 anni: una poiana. Il mio socio, Willy Campey, è un appassionato di ornitologia proprio come me. Ci siamo conosciuti più di 40 anni fa quando lavorava nel mio paese natale, Parcines. Nel 1989 ha fondato il Centro Recupero Avifauna a Villa Ottone in Valle Aurina. Durante la mostra storica provinciale del

1995, a Castel Tirolo, nacque l'idea di aggiungere un'attrazione alla struttura. Il tema della falconeria, con il suo background storico, si prestava perfettamente a questo scopo. Così ho presentato un progetto. Ma poiché gli organizzatori della mostra provinciale non volevano spingersi fino a quel punto, lo mettemmo in pratica Willy e io, insieme ai proprietari della Ristorante Castel Tirolo e, nella primavera del 1998, riuscimmo ad aprire il Centro Recupero Avifauna sulla collina del castello.

Negli ultimi 25 anni avete accolto nel vostro centro più di 4.000 uccelli selvatici. Chi ve li porta?

Per lo più privati, ma anche il servizio veterinario, i vigili del fuoco e gli agenti venatori. In primavera si tratta per lo più di pulcini caduti dal nido, in luglio soprattutto di rondini, ma anche di rondoni, che hanno troppo caldo nei loro nidi quando le temperature sono molto alte, come quest'anno, e li abbandonano troppo presto.

Sono circa 200 gli uccelli selvatici feriti e bisogno- ►



60-70 uccelli sono attualmente accolti nel Centro Recupero, in quanto non sarebbero in grado di sopravvivere in natura. Le voliere si trovano su un'area di circa 9.000 m² e possono essere visitate attraverso un percorso di 300 metri arricchito di pannelli espositivi sulla fauna ornitologica autoctona.

Riusciamo
a salvare il
60-70% degli
arrivi

Da cosa si capisce che un uccello è malato o ferito?

- + Non si muove, siede a terra col piumaggio arruffato, tiene la testa tra le piume.
- + È sdraiato su un fianco o ha le convulsioni.
- + I suoi occhi sono socchiusi, somiglianti a due mandorle.
- + Sono visibili ferite o sangue.
- + Le sue ali o la zampa sono piegate.

Anche in Alto Adige le popolazioni di uccelli sono in calo, perché scarseggiano gli insetti, loro principale fonte di cibo.



1

① *Da aprile a novembre, ogni giorno, tranne il lunedì, alle 11.00 e alle 15.00 si svolgono dimostrazioni di volo con uccelli allevati. Queste entrate coprono oltre l'80% del fabbisogno finanziario della struttura.*

② *"Finora non è mai successo nulla durante le dimostrazioni di volo. Il nostro uccello più vecchio ha 30 anni e è con noi da 25 anni, un avvoltoio dalla testa nera. Una volta ha strappato il parrucchino dalla testa di uno spettatore" racconta Florian Gamper.*



2

Cosa fare con i giovani uccelli caduti dal nido?

Nidiaceo (nudo o con poche piume): se l'uccello non è palesemente malato, può essere riportato nel suo nido. Il nidiaceo può essere maneggiato senza guanti e sarà comunque accettato dai genitori.

Giovani uccelli (quasi completamente sviluppati, ma le ali e la coda sono ancora corti, non sanno ancora volare): lasciare sul posto o portare al sicuro tra i cespugli nelle immediate vicinanze. I genitori continuano a nutrire i piccoli anche fuori dal nido. Se si ha un gatto, va tenuto in casa, finché i piccoli non saranno in grado di volare.

I giovani rondoni o rondini hanno sempre bisogno dell'aiuto umano, se vengono trovati a terra. Chiama il numero verde del Centro Recupero Avifauna 0473/221500.

Florian Gamper con la compagna Ulrike Scharf, nota politica bavarese della CSU. I due, insieme da dieci anni, condividono anche la passione per la caccia.



si di aiuto che annualmente vengono portati al Centro di Recupero. Qual è il vostro compito?

Siamo una sorta di pronto soccorso. Quando le persone ci chiamano, cerchiamo prima di tutto di aiutare al telefono e di dare consigli. Una foto via WhatsApp è spesso molto utile per capire di che tipo di uccello si tratti e quale sia il suo problema. Alcune persone trovano autonomamente su Internet informazioni su come curarli. Purtroppo in questo modo si commettono molti errori e si perde tempo prezioso. Se un volatile con una frattura aperta viene portato da noi troppo tardi, spesso non siamo più in grado di aiutarlo. In generale, però, riusciamo a salvare il 60-70% degli arrivi.

In pratica di cosa vi occupate?

Se un uccello ha un'ala rotta, questa viene adagiata al corpo e fissata con un bendaggio. Dopo qualche giorno, l'osso guarisce. La natura ha fatto in modo che ciò avvenga rapidamente, altrimenti il volatile non sopravviverebbe in natura. Se la ferita guarisce correttamente, e se l'uccello potrà tornare a volare, è anche una questione di fortuna e non solo di abilità professionale. Non tutto funziona con tutti. Soprattutto con i falchi, che sono volatori molto prestanti, è particolarmente difficile. Per contro, una volta abbiamo avuto in cura un gufo reale con una vecchia frattura dell'ala guarita male. Non era più in grado di volare, ma riusciva comunque a nutrirsi in qualche modo in natura. Probabilmente and-

va alla ricerca di cibo saltellando sulle zampe.

A volte dobbiamo anche riparare le penne rotte, creare una protesi con un'altra piuma, per così dire. Un uccello non deve avere troppe penne spezzate, altrimenti non riesce a volare. Una penna può impiegare fino a un anno per ricrescere completamente. Per questo motivo è meglio trasportare gli uccelli malati in una scatola di cartone. In una gabbia, le penne si danneggiano molto più facilmente.

Nutriamo di insetti il 99% dei giovani uccelli che ci vengono consegnati. Solo i colombi hanno bisogno di una miscela speciale di mangimi assimilabile al latte di gozzo.

Oltre alla cura degli uccelli, una parte importante del nostro lavoro è comunicare con chi ha trovato il volatile in difficoltà. Spesso questo può richiedere molto tempo.

Qual è stato il vostro caso più insolito nel corso degli anni?

C'è una storia che ci ha particolarmente stupito: alcuni operai forestali di Ultimo, mentre lavoravano nel bosco, hanno inavvertitamente spaventato una femmina di gallo cedrone facendola allontanare dal suo nido. Hanno allora posato il nido con le 5 uova su un ceppo d'albero e raccontato l'accaduto all'agente venatorio incontrato poco dopo in trattoria. Il guardiacaccia ha subito intuito che la gallina non avrebbe più accettato la covata, ed è andato immediatamente nel bosco a recuperare le ►

uova e ce le ha portate. Non avevamo alcuna speranza di poterle salvare, ma una collaboratrice, che a casa aveva un pollaio, ha messo le uova di gallo cedrone sotto una delle sue galline. Dopo 27 giorni sono nati i pulcini, e ho dovuto imparare velocemente a nutrire i

piccoli di gallo cedrone. Abbiamo subito allontanato i piccoli dal pollaio, perché i polli sono pieni di parassiti, e li abbiamo allevati sotto la lampada termica con uova di formica, insetti, tarassaco e albume d'uovo di gallina. Tutti i pulcini, tranne uno, si sono salvati. Quando i quattro erano abbastanza cresciuti, li abbiamo liberati. Ovviamente, le uova erano appena state deposte, quando gli operai forestali le hanno trovate. Altrimenti gli embrioni, una volta raffreddate le uova, sarebbero morti e la covata sarebbe andata persa.

Primo soccorso, fino alla consegna al Centro di Recupero

Urto contro una finestra / rottura delle ali:

metti l'uccello in una scatola buia e areata in un luogo tranquillo. Dopo circa un'ora, verifica se l'uccello si è ripreso ed è in grado di volare. Se l'uccello non riesce a volare, metti una ciotola d'acqua nella scatola. **ATTENZIONE:** non mettere l'uccello in gabbia, perché troppe penne rischierebbero di rovinarsi.

Gli uccelli giovani e i pulcini hanno bisogno di cibo ogni poche ore. Gli uccelli con il becco corto e forte sono solitamente mangiatori di cereali, mentre quelli che mangiano insetti hanno il becco lungo e appuntito. I giovani uccelli vengono nutriti quasi esclusivamente con insetti, l'ideale sono camole del miele o larve da pasto.

Se l'uccello è ancora implume, assicurati che non vada in ipotermia. Riscaldalo con attenzione con le mani o con una borsa dell'acqua calda.

Per proteggersi le mani, i rapaci e le civette dovrebbero essere maneggiati solo con un asciugamano o dei guanti.

Per maggiori informazioni, chiama il numero verde del Centro recupero Avifauna allo 0473/221500.

Sei stato in politica, sei un cacciatore, un falconiere, un albergatore, pubblici una guida sull'edilizia, hai collaborato allo sviluppo del sacchetto da tiro tirolese qualche anno fa. Qual è il tuo prossimo progetto?

Un progetto che mi sta molto a cuore al momento è quello dei prati fioriti. Con le strisce fiorite, le miscele di fiori selvatici e i giardini quasi naturali, il settore pubblico e i privati possono contribuire molto con poco sforzo alla salvaguardia degli insetti e dell'avifauna. Infatti, anche in Alto Adige, le popolazioni di uccelli sono in calo, perché scarseggiano gli insetti, loro principale fonte di cibo. Anche i gatti vaganti sono un problema enorme. Mangiano non solo gli uccellini, ma anche insetti, farfalle, lucertole e pipistrelli e causano grandi danni ecologici, soprattutto oggi che molte specie stanno già lottando contro il cambiamento climatico. Solo l'anno scorso ci sono state portate 6 o 7 upupe, tutte vittime dei gatti. Gli uccelli che vengono morsi dai gatti quasi sempre muoiono, perché con il morso vengono trasmessi molti germi. Questo ha un impatto doppiamente negativo durante la stagione riproduttiva, perché se un genitore muore, l'intera nidata va persa, in quanto un uccello da solo non può prendersi cura dei piccoli. Sempre in tema di protezione delle specie, al Centro Recupero Avifauna offriamo tre diversi tipi di cassette nido realizzate in cirmolo locale; inoltre, sto attualmente sviluppando un poncho in loden per la caccia. Il Centro

Sul sito WEB del Centro
Recupero Avifauna puoi
anche imparare come
seminare correttamente un
prato di fiori selvatici.

Basta scansionare
il codice QR qui sotto.



Recupero è comunque un'occupazione che ci impegna 24 ore su 24. Capita anche la domenica alle 10 di sera che un amante degli uccelli preoccupato ci chiami per

un'emergenza. Deve piacerti fare questo lavoro, e devi essere anche un po' pazzo e idealista. Di sicuro, non ci si annoia mai.

(AKU) LA SPORTIVA LOWA SCARPA MEINDL  thomaser.it



TERRA BONA.IT

Le calzature a Brunico
thomaser

Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Festa dei neo-cacciatori 2023

La caccia nei social media

Per festeggiare il loro ingresso ufficiale nella comunità venatoria, l'Associazione Cacciatori Alto Adige, insieme all'Ufficio Caccia e pesca, ha invitato tutti i neo-cacciatori che hanno ottenuto l'abilitazione nel 2022 a una serata di conferenze presso la Scuola forestale Latemar.

La tecnica faunistica ed esperta di comunicazione Christine Fischer ha illustrato ai presenti come utilizzare i social media in modo proficuo, ma anche le insidie che Internet nasconde. La Fischer è cacciatrice, autrice, blogger e docente di educazione e formazione venatoria. Ulli Raffl ha riassunto il contenuto della sua conferenza per il Giornale del Cacciatore.

Responsabilità in pubblico

La caccia è un'assunzione di responsabilità a favore della fauna selvatica e i suoi habitat, del mantenimento di un ambiente forestale sano che si rigenera in modo naturale e ospita popolazioni di selvaggina adeguate, della biodiversità e della conservazione delle specie. Tuttavia, i cacciatori hanno delle responsabilità non solo quando vanno a caccia, ma anche quando appaiono in pubblico. È di fondamentale importanza il modo in cui ci presentiamo al mondo esterno. È nostro compito cercare attivamente il dialogo con i non cacciatori e avvicinarli ai temi della natura, in modo che anche chi vive in città possa ritrovare un accesso sano e consapevole col mondo naturale che ci circonda. Per fare ciò, dobbiamo noi stessi essere sempre aggiornati sulle ultime conoscenze scientifiche. Dobbiamo anche essere in grado di spiegare alle persone in modo semplice e comprensibile le nostre motivazioni come cacciatori.



La caccia oggi è più trasparente che mai

Se utilizzate Facebook, Instagram o altre piattaforme, dovete essere consapevoli che state contribuendo a plasmare l'immagine esterna della caccia. I nuovi media rendono la caccia più trasparente che mai. Da un lato, questa è un'opportunità, perché ci consente di diffondere più rapidamente i nostri messaggi e di raggiungere molte persone, ma dall'altro ci rende vulnerabili agli attacchi esterni. Le nostre azioni sui social devono evitare di offrire il fianco ai nostri detrattori, tramite la pubblicazione di immagini inadatte o di contenuti scelti poco accuratamente.

Evitare di alimentare le critiche attraverso le immagini

Su Internet le persone cercano soprattutto informazioni a cui accedere rapidamente e con poco sforzo. Le immagini svolgono in questo un ruolo fondamentale e hanno un grande potere. Catturano l'attenzione, vengono assorbite più rapidamente e rimangono meglio impresse nella memoria. Per noi cacciatori è importante non fornire inutilmente occasioni di critica attraverso immagini scelte male, che possono poi essere usate contro di noi.

Anche una foto inoltrata solo ai conoscenti tramite ►



219 giovani cacciatori, 40 donne e 179 uomini, hanno ottenuto l'abilitazione venatoria dall'Ufficio Caccia e pesca lo scorso anno. L'Associazione Cacciatori Alto Adige li ha invitati a una cerimonia presso la Scuola forestale Latemar il 25 maggio scorso.

Noi cacciatori
abbiamo una
grande responsabilità
nei confronti della fauna
selvatica, è nostro
compito difenderla.

Il programma prevedeva non solo una conferenza ma anche una lotteria a premi. La relatrice Christine Fischer e il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner hanno fatto da portafortuna.



Quali argomenti sono adatti ai social media?

I cacciatori sono ...

... **comunicatori, divulgatori, educatori ambientali.** Essi contribuiscono a contrastare l'alienazione dalla natura tipica della società urbana. Un ruolo importante, se si considera che entro il 2050 il 70% della popolazione mondiale vivrà nelle città e non avrà praticamente alcun accesso alla natura.

... **produttori alimentari.** Per una carne locale, sana e di alta qualità con un'impronta di carbonio positiva.

... **partner di altri utenti del territorio.** I cacciatori si sforzano di bilanciare gli interessi dell'agricoltura, della silvicoltura, del turismo e della ricreazione.

... **protettori della selvaggina.** I cacciatori sono attivi nella tutela del benessere animale, nel salvataggio dei caprioletti e negli incidenti con la selvaggina.

... custodi delle tradizioni

... **aiutanti nella lotta contro il cambiamento climatico.** I cacciatori svolgono un ruolo fondamentale mantenimento dei boschi in collaborazione con le autorità forestali.

... **promotori attivi della sostenibilità.** I cacciatori utilizzano la risorsa naturale costituita dalla selvaggina in modo che rimanga disponibile nella stessa misura anche per le generazioni future.

... **fornitori di servizi per la società.** Quando si parla di fauna selvatica in città, di prevenzione delle malattie o di specie invasive.

... **un importante fattore economico.** Nel 2017, 240 milioni di euro sono stati generati dai servizi volontari dei cacciatori in Austria. 10,6 milioni di ore di volontariato, che corrispondono al lavoro di 5.300 cacciatori professionisti.

... **protettori delle specie.** Promuovono la biodiversità, mantengono e migliorano l'habitat della selvaggina.

... **partner della scienza.** I cacciatori forniscono dati preziosi, grazie ai quali vengono realizzati molti studi di biologia della fauna selvatica, un servizio al pubblico che non va sottovalutato.

Perché, che ci piaccia o no, il nostro futuro è nelle mani dei non cacciatori. Essi rappresentano oltre il 98% della società, decidono e decideranno le sorti della caccia attraverso l'espressione del voto democratico.

WhatsApp può finire nelle mani sbagliate, essere diffusa in rete e diventare di dominio pubblico. In rete non c'è privacy. Quando una foto viene pubblicata, rimane in Internet per sempre, anche se si cerca di cancellarla. La rete non dimentica nulla.

Troppe tipiche foto di caccia

In generale si può dire che in rete circolano troppe foto di caccia e ognuna di esse è in grado di provocare un'ondata di indignazione tra i non cacciatori, se finisce nelle mani sbagliate. Anche se non hanno nulla di offensivo ai nostri occhi, certe immagini vengono giudicate in modo diverso dagli estranei e scatenano emozioni diverse. Chi condivide queste fotografie sui social media deve essere consapevole della propria responsabilità nei confronti dell'intera comunità venatoria.

Correggere l'immagine univoca della caccia

Immagini ripetitive ed esplicite di abbattimenti e rafforzano un'immagine distorta del cacciatore che dall'esterno viene sempre più spesso visto come un mero



① Il direttore uscente dell'Ufficio Caccia e pesca Florian Blaas ha portato i saluti dell'Assessore provinciale Arnold Schuler, purtroppo impossibilitato a partecipare. "La caccia non è solo una tradizione ben radicata nella nostra provincia, ma rappresenta anche un importante contributo alla conservazione della natura. Abbiamo bisogno di giovani motivati che si impegnino nella regolazione delle popolazioni di selvaggina", è stato il messaggio dell'Assessore provinciale.

② Un buon motivo per festeggiare: Günther Rabensteiner con alcuni neo cacciatori. "Nella caccia non c'è nulla che non esista", è stato il commento del Presidente provinciale ACAA. "Per questo è ancora più importante che i cacciatori siano consapevoli della loro responsabilità e la adempiano al meglio" ha sottolineato.



③ La celebrazione è stata incorniciata musicalmente dal gruppo di suonatori di corno da caccia di Lana.

assassino di animali, quando non addirittura uno psicopatico. Basta fare una semplice ricerca su Google, inserendo la parola "cacciatore", per rendersene conto. Un'immagine distorta e riduttiva dell'essenza e dell'esperienza della caccia che è nostro compito correggere, offrendo spunti e informazioni sull'importante ruolo a favore della collettività e della ricchezza e diversità dell'attività venatoria a chi, da un punto di vista neutrale, volesse informarsi sulla caccia.

Dobbiamo quindi tutti insieme cercare di correggere l'immagine uni-

laterale e negativa di noi cacciatori che attualmente prevale in rete. Per ogni foto che pubblichiamo, dobbiamo chiederci: come arriva ai non cacciatori? Qual è l'impatto estetico? L'immagine può parlare da sola, se estralata dal suo contesto? Sarà compresa anche se pubblicata senza un testo esplicativo?

Il futuro della caccia è nelle mani dei non cacciatori

Se siamo consapevoli di queste insidie, possiamo anche usare i social media a nostro vantaggio, comuni-

cando ciò che i cacciatori fanno di positivo per la comunità. Perché, che ci piaccia o no, il nostro futuro è nelle mani dei non cacciatori. Essi rappresentano oltre il 98% della società, decidono e decideranno le sorti della caccia attraverso l'espressione del voto democratico. Dobbiamo sempre tenerlo a mente. Dobbiamo fare rete, collaborare e condividere contenuti adeguati, affinché la caccia come patrimonio culturale rimanga preservato anche per il futuro in tutta la sua ricchezza e bellezza.

u. r.

Riunione estiva del direttivo ACAA in Val Sarentino

Il 25 agosto il Consiglio direttivo ACAA si è riunito in Val Sarentino per la consueta riunione estiva, incontrando l'assessore provinciale Arnold Schuler, il direttore di Dipartimento Klaus Unterweger, il direttore dell'Ufficio Caccia e pesca Florian Blaas e il suo referente per la caccia Dominik Trenkwalder.

Tra i temi affrontati, il piano di gestione 2022-2026 per le marmotte, le difficoltà nel censimento estivo delle pernici bianche e la procedura per il prelievo del lupo. Il parere degli esperti ISPRA sulla regolazione delle marmotte è stato positivo anche quest'anno, ha riferito Dominik Trenkwalder. Nel 2023 verranno concesse solo poche marmotte in meno rispetto all'anno precedente,

perché sono stati segnalati meno danni.

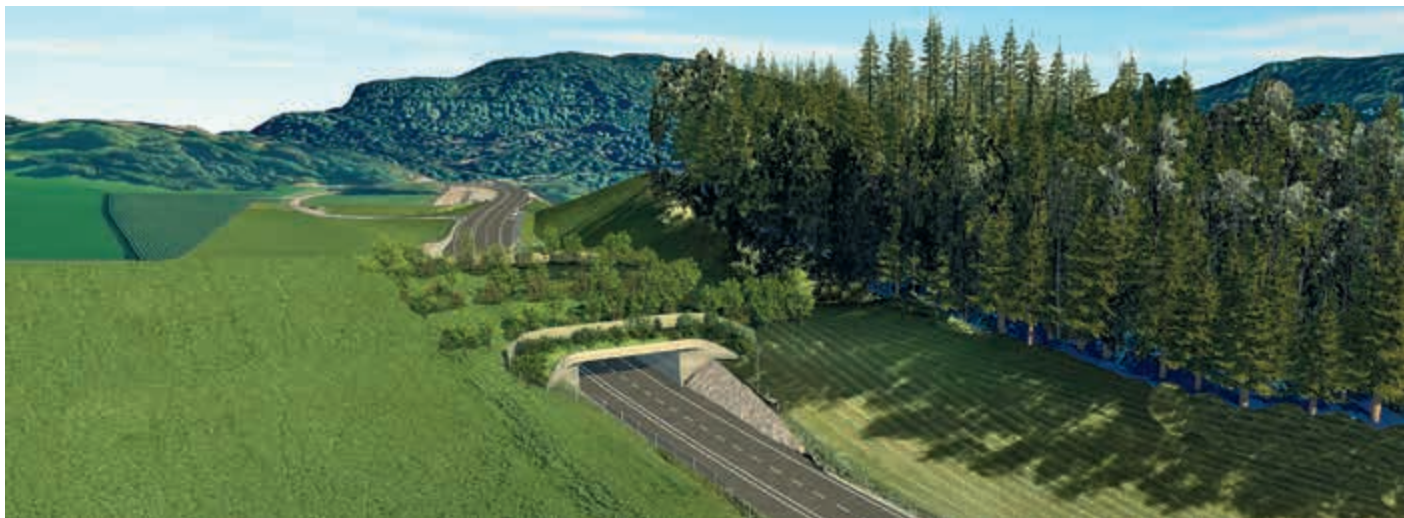
L'Ufficio Caccia e pesca si trova attualmente sotto pressione nel monitoraggio dei tetraonidi: i cani da punta adatti al censimento estivo della pernice bianca scarseggiano e il personale a disposizione per la gestione dei conteggi non sarebbe sufficiente senza l'aiuto dell'Associazione Cacciatori.

L'Assessore provinciale Arnold Schuler ha ricordato che nel campo della caccia sono stati fatti grandi progressi negli ultimi anni in termini autonomia legislativa, tanto che il prelievo per la regolazione delle marmotte e degli stambecchi poggia ora su basi stabili.

u. r.



In progetto il primo ponte verde dell'Alto Adige



Ecco come dovrebbe apparire il ponte verde di Kniepass.

Ogni anno in Val Pusteria, all'altezza di Kniepass, si verificano almeno una dozzina di collisioni stradali con cervi e caprioli. Per rendere il tratto di strada interessato più sicuro per gli automobilisti e per la fauna selvatica, il Comune di S. Lorenzo vuole ora costruire un ponte verde. L'assessore provinciale Daniel Alfreider, sostenitore del progetto, ne ha commissionato la progettazione. L'approvazione è in corso. La strada statale della Val Pusteria, all'altezza di Kniepass, scorre in una depressione del terreno, per cui è possibile realizzare un ponte verde sopraelevato per una lunghezza di 70 metri senza grandi lavori di sbancamento. Per garantire che sia ben accettato e utilizzato dalla selvaggina, l'intero cavalcavia sarà piantumato con arbusti. I lavori verranno eseguiti in concomitanza con la messa in sicurezza del tratto stradale tra Kniepass e la circonvallazione di Chienes. Alla progettazione hanno partecipato anche l'Associazione Cacciatori Alto Adige, l'Ufficio Caccia e pesca, l'Osservatorio faunistico e la riserva di caccia di S. Lorenzo con il rettore Michael Hellweger.

Ulli Raffl



Con il sindaco Martin Ausserdorfer e gli assessori Dominik Huber e Heidrun Hellweger, i cacciatori sono ben rappresentati nella giunta comunale di S. Lorenzo. Con il sostegno dell'assessore provinciale Alfreider, stanno spingendo per la costruzione di un ponte verde. Foto: Il progettista Hansjörg Jocher, il sindaco Martin Ausserdorfer, il direttore ACAA Benedikt Terzer, l'assessore comunale Heidrun Hellweger, l'assessore provinciale Daniel Alfreider, il Presidente ACAA Günther Rabensteiner e l'assessore comunale Dominik Huber durante il sopralluogo sul tratto di strada interessato.

Le sfide future della caccia in Alto Adige

Una serie di temi e sfide attuali è stata discussa qualche settimana fa in occasione di un incontro con il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano e con l'assessore provinciale competente, collegato in videoconferenza.

La delegazione dell'Associazione Cacciatori ha sottolineato l'importanza di difendere le competenze dell'autonomia nel settore della caccia. Solo grazie alla nostra autonomia, che deve essere costantemente implementata, possiamo garantire una gestione sostenibile della fauna selvatica, che comprende anche specie come la marmotta e lo stambecco. Il Presidente provinciale

ha riferito sugli sforzi per ripristinare le competenze provinciali perse a seguito della riforma costituzionale del 2001. "A tal fine, è stato raggiunto un accordo con il governo romano - ha dichiarato Kompatscher - che si è detto disponibile a prendere in considerazione nei negoziati anche le questioni relative alla caccia".

Tra le questioni attuali ci sono anche i tempi di attesa, talvolta particolarmente lunghi, per il rinnovo del porto d'armi. A causa della carenza di personale presso la questura, i tempi a volte si allungano al punto da mettere in difficoltà il conseguimento dei piani di prelievo,

perché per mesi ad alcuni cacciatori è interdetta la caccia. La Provincia, come già comunicato in un incontro col nuovo Questore, è disposta a sostenere le autorità statali al fine di riportare nuovamente i tempi di attesa a un livello accettabile, ha detto Kompatscher.

Sono state affrontate anche molte altre sfide e si è convenuto che la caccia, in quanto fornitore di servizi gratuiti nell'interesse pubblico, oggi più che mai svolge una missione preziosa a beneficio della collettività.

Benedikt Terzer

Modifica della Legge provinciale sulla caccia

Qualche settimana fa, il Consiglio provinciale ha approvato anche due emendamenti alla Legge provinciale sulla caccia all'interno del cosiddetto disegno di legge omnibus. Su iniziativa del consigliere provinciale Sepp Nogger è stata approvata

una modifica alla regolamentazione della sorveglianza venatoria che assicura la prassi esistente secondo cui eventuali superamenti delle aree di sorveglianza possono essere approvati anche dalle comunioni di riserve.

Sono state apportate alcune modifiche anche nel settore del risarcimento dei danni da fauna selvatica. In questo caso è ancora necessario avviare le disposizioni attuative.

b. t.

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

13./14.10.2023, 9.00 - 17.00
15.10.2023, 9.00 - 14.00
Hotel Teresa, Str. Plan De Coronas, 2
San Vigilio di Marebbe, 39030 Bolzano



SWAROVSKI OPTIK *SERVICE TOUR*

The SWAROVSKI OPTIK SERVICE TOUR 2023 - Se hai un prodotto SWAROVSKI OPTIK che vorresti far controllare, allora vieni al nostro trailer SWAROVSKI OPTIK SERVICE TOUR presso l'Hotel Teresa a San Vigilio (Str.Plan De Coronas,2 San Vigilio di Marebbe, 39030 Bolzano). Il 13, 14 e 15 Ottobre i nostri esperti ispezioneranno il tuo prodotto in loco, ti daranno consigli su una corretta pulizia e manutenzione, eseguiranno immediatamente piccole riparazioni o prepareranno un preventivo per riparazioni importanti.

SEE THE UNSEEN



SWAROVSKI
OPTIK

CONCORSO FOTOGRAFICO

L'Associazione
Cacciatori Alto Adige
è alla ricerca delle
foto più belle!

CATEGORIE:

ANIMALI SELVATICI DELLE ALPI

IL MONDO DELLA CACCIA

Tre premi per
categoria verranno
selezionati:

1° premio: 1.000 €

2° premio: 800 €

3° premio: 600 €

PARTECIPARE & VINCERE!

www.jagdverband.it/it/concorso-fotografico-2023

Termine ultimo di partecipazione: 31 dicembre 2023


SWAROVSKI
OPTIK



La cisticercosi nella lepre comune

Richiesto l'aiuto dei cacciatori

Le segnalazioni di lepri malate o rinvenute morte nel sud dell'Alto Adige sono in aumento. Spesso la causa è la cisticercosi. Per registrare la diffusione di questa malattia parassitaria e poter intervenire in caso di necessità, la Scuola forestale Latemar, in collaborazione con l'Istituto zooprofilattico delle Venezie, ha messo a disposizione una semplice app per segnalare i casi sospetti.

Cos'è la cisticercosi?

Negli ultimi anni, i cacciatori altoatesini, soprattutto nei comuni della Bassa Atesina, hanno notato un aumento del tasso di mortalità delle lepri a causa di lesioni al fegato e di altri organi interni. Gli esami patologici degli animali deceduti hanno mostrato che, in molti casi, la causa della morte era dovuta alla cisticercosi e al suo patogeno *Taenia pisiformis*. Si tratta di un parassita che colpisce principalmente cani, volpi e altri canidi, dove si sviluppa la tenia adulta. Gli ospiti intermedi sono lagomorfi come lepri e conigli, nei quali si formano le caratteristiche cisti. Sebbene questo parassita

non sia un agente zoonotico, cioè la malattia non è trasmissibile dagli animali all'uomo, è importante conoscerne la presenza e la diffusione per poter adottare misure di contenimento, se necessario.

Tenere sotto controllo la diffusione dell'infezione tramite l'applicazione web

L'appello è rivolto principalmente ai cacciatori di lepri. La malattia si presenta con le caratteristiche cisti, grandi quanto un pisello, sul fegato e sugli altri organi addominali della lepre colpita. In molti casi è possibile stabilire una diagnosi facilmente e rapidamente tramite l'invio di semplici fotografie. La segnalazione tempestiva e la valutazione immediata dei casi sospetti permettono di osservare la situazione nella nostra provincia, monitorare la diffusione del parassita sul territorio e intervenire se necessario.

Come funziona l'app?

Si può installare gratuitamente l'app sul proprio smartphone scansionando



il codice QR riportato su questa pagina. Il suo utilizzo è semplice, in quanto l'utente viene guidato passo dopo passo. Basta rispondere ad alcune semplici domande e fotografare la cavità addominale e gli organi interni della lepre e inviarle tramite l'applicazione all'Istituto Zooprofilattico. Questo raccoglie i dati e risponde in tempo reale comunicando se si tratta di un'infezione da cisticercosi o meno, oppure se ritiene necessario prelevare un campione. Per avere un quadro generale della prevalenza del parassita, è importante trasmettere dati sia in caso di sospetta malattia che di animali presumibilmente sani.

*Florian Reichegger,
Scuola forestale Latemar*

Come prevenire?

- Sverminare regolarmente i cani da caccia!
- Non lasciate nella riserva le viscere delle lepri infette, ma smaltitele in modo che nessuna volpe o cane possa venirci in contatto!



I nostri suonatori di corno da caccia

Cosa sarebbero le festività venatorie senza il suggestivo accompagnamento musicale dei nostri gruppi di suonatori di corno da caccia? Ne contiamo 27 in tutta la provincia, con oltre 250 musicisti. Il Giornale del Cacciatore, in ogni edizione, presenta due formazioni diverse.

Suonatori di corno da caccia “Weisshorn” - Aldino

Quando è stato fondato il vostro gruppo?

Nel 1973. All'epoca il nostro gruppo suonava ancora con corni Fürst Pless, poi siamo passati a corni parforce in SI bemolle e da circa 20 anni suoniamo in MI bemolle.

Quanti membri avete al momento?

Attualmente siamo in sette, tutti cacciatori. Anche la nostra direttrice musicale Roswitha Thaler va a caccia nella riserva di Aldino. Due di noi, Josef Gurndin e Josef Stürz, l'anno prossimo saranno nel gruppo da cinquant'anni.

Con quale frequenza fate le prove?

Proviamo una volta alla settimana nella nostra casa di caccia.

Quanto spesso vi esibite all'anno?

In passato ci esibivamo almeno 5 o 6 volte all'anno,

spesso in Trentino. Ci siamo esibiti anche nel veronese e per 19 anni abbiamo accompagnato la rassegna dei trofei in Val di Sole. Nei primi anni ci veniva chiesto di andare di paese in paese nella laterale Val di Rabbi e di suonare qualche pezzo per promuovere la rassegna di gestione. Una volta, in uno di questi paesini, gli abitanti si chiusero dietro le persiane e le strade divennero stranamente silenziose. Speriamo non a causa della nostra abilità musicale, è più probabile che la gente ci abbia scambiato per musicisti ambulanti in cerca di donazioni! Oggi suoniamo per lo più solo in occasione di eventi nella nostra riserva.

In Val di Rabbi, i suonatori di corno da caccia Aldino sono stati scambiati per venditori ambulanti.



Suonatori di corno da caccia “Schworz Wond” - Laces

Quando è stato fondato il vostro gruppo?

Il 3 settembre 2007, alla presenza dell'allora presidente provinciale Robert Mair, nella Jagerstübele della Casa Culturale di Laces.

Quanti membri avete al momento?

Con il maestro di corno siamo in nove, due fiati per tonalità. Ma saremmo felici se qualche altro appassionato di musica si unisse a noi.

Con quale frequenza fate le prove?

Di solito una volta alla settimana, che diventano anche due prima di eventi importanti. Facciamo dalle 35 alle

40 prove all'anno nella sala riunioni dei Vigili del Fuoco di Laces.

Quanto spesso vi esibite all'anno?

Ogni volta che i cacciatori ci chiamano per onorare i loro abbattimenti. In media, ci saranno quindici occasioni diverse all'anno. Il 2022 è stato particolarmente movimentato: per il nostro 15° anniversario abbiamo organizzato una Santa Messa, abbiamo incorniciato la rassegna di gestione della Venosta e siamo stati ospiti dell'assemblea plenaria dei Suonatori di corno da caccia dell'Alto Adige al Culturforum di Laces. In quell'occasione, il nostro direttore musicale Konrad Verdroß ha ricevuto il grande distintivo d'onore su nastro per i suoi cinquant'anni di attività. Ma anche le tante piccole esibizioni sono importanti per noi. Recentemente ci siamo esibiti nella casa di riposo di Silandro per un collega cacciatore che ha subito un ictus. Era visibilmente commosso, in un momento difficile per lui, per non essere stato dimenticato dai suoi compagni di caccia. Sono proprio questi i momenti importanti per i quali vale la pena provare e per i quali riceviamo un sincero “grazie di cuore”.

“La tradizione del suono del corno da caccia è un arricchimento culturale per la comunità venatoria e un modo di onorare la selvaggina abbattuta”.

*Direttore musicale
Konrad Verdroß*



I suonatori di corno da caccia festeggiano il loro 30° anniversario

L'Associazione dei suonatori di corno da caccia dell'Alto Adige esiste ormai da 30 anni. Il 2 luglio scorso questo importante traguardo è stato festeggiato con una Santa Messa in montagna nei pressi dell'Alpe di Tesido, alla quale hanno partecipato suonatori di corno da caccia provenienti da tutta la provincia. Don Paul Schvienbacher ha celebrato la funzione sul Salzla, a 2131 metri di quota. "Fare musica insieme è un'immagine di unità dei suonatori di corno da caccia, perché anche in questo caso sono necessari rispetto reciproco, lealtà, affidabilità e anche senso di responsabilità",



Da sin.: Günther Rabensteiner, Andreas Pircher, Sepp Pircher, Benedikt Terzer e Dominik Oberstaller, sindaco di Monguelfo-Tesido.

ha commentato il parroco di Monguelfo. Ben 70 suonatori di corno da caccia hanno suonato insieme, diretti magistralmente da Sepp Pircher. Il Direttore musicale provinciale ha sottolineato come eventuali nuove leve siano sempre ben accette nelle file dei musicisti e il Presidente provinciale Andreas Pircher ha ricordato la storia dell'associazione e i successi dei padri fondatori Robert Mair, Pio Pescoller, Gebhard Eisenstecken, Ander Leitgeb e Peppi Plangger che hanno gettato le basi per l'affermazione di questo tradizionale strumento a fiato in Alto Adige. "In tempi in cui la caccia è sempre più spesso sotto tiro, anche i suonatori di corno possono trasmettere la cultura e l'importanza dell'attività venatoria", ha detto il Presidente. Anche Günther Rabensteiner, Presidente provinciale ACAA e lui stesso appassionato cantante e chitarrista, ha sottolineato l'importanza della musica venatoria: "Proprio come il cacciatore ha bisogno di un fucile, la caccia ha bisogno di suonatori di corni e, naturalmente, anche di voci nei cori".

Alla successiva festa presso la vecchia Malga di Tesido, i cacciatori locali hanno servito specialità a base di selvaggina. L'atmosfera festosa della Messa e dei successivi festeggiamenti è stata ravvivata dagli intermezzi musicali eseguiti dai gruppi di corni da caccia, dal coro dei cacciatori della Passiria e da una banda di Tanzlmusig. u. r.



Gara di tiro provinciale 2023

Il 10 giugno 2023 si è svolta presso il poligono di Dobbiaco l'annuale competizione di tiro dei cacciatori altoatesini. Ben 285 cacciatori e cacciatrici provenienti da ogni parte della provincia hanno partecipato a questo evento. Come sempre, è stata l'occasione di testare la precisione dei fucili e dimostrare l'abilità nel tiro e nel maneggiare l'arma. È stata anche l'opportunità per socializzare e scambiare esperienze al di fuori dei confini della propria riserva di caccia.

Nella categoria Carabine, la competizione di quest'anno è stata particolarmente combattuta e avvincente. Il primo posto è stato conquistato da Florian Haller di

Naturno, con 30,25 punti. Al secondo e al terzo posto si sono piazzati rispettivamente Erhard Thanei di Malles e Günther Schwingshackl di Braies, entrambi con un punteggio di 30,25.

Nella categoria Kipplauf, il primo posto è stato conquistato da Stefan Pfandler di Moso in Passiria, con 30,20 punti. Lo hanno seguito Martin Mair, della riserva di Val di Vizze, con 30,19 punti e Johann Wurzer, della riserva di Mareta, con 30,18 punti.

Un dettaglio a bordo della competizione: nessuno dei primi dieci classificati della classifica generale dell'anno precedente è riuscito a guadagnarsi un posto tra i primi

dieci di quest'anno.

In totale, 89 tiratori sono stati premiati con il distintivo d'oro, 117 tiratori con il distintivo d'argento e 79 con quello di bronzo.

Anche nella classifica a squadre, in cui vengono sommate le prestazioni dei cinque migliori tiratori di ogni distretto, quest'anno la competizione è stata estremamente combattuta. Il distretto Val Venosta ha ottenuto il primo posto con un totale di 151,12 punti, mentre il distretto Merano si è piazzato al secondo posto con 151,10 punti, seguito al terzo posto dal distretto Brunico, con un punteggio complessivo di 150,95.

Con questa vittoria, il distretto Val

Carabina

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Punti
1	Florian Haller	Naturno	Atzl	.243 WSSM	10,90	10,80	10,80	30,25
2	Erhard Thanei	Malles	Kelbly	.222	10,80	10,90	10,80	30,25
3	Günther Schwingshackl	Braies	Atzl	.222	10,90	10,90	10,70	30,25
4	Michael Kuen	Rifiano	Tikka	.222	10,60	10,90	10,90	30,24
5	Konrad Holzknicht	Martello	Steyr	.223	10,90	10,60	10,90	30,24
6	Simon Putzer	Chienes	Atzl	.222	10,90	10,90	10,60	30,24
7	Karlheinz Schuster	Laces	Remington	.222	10,70	10,90	10,70	30,23
8	Werner Clara	Longiarù	Stolle	.222	10,90	10,60	10,70	30,22
9	Martin Schwienbacher	Ultimo	Bat I.P.	6XC	10,40	10,90	10,80	30,21
10	Ivo Ungerer	Laurengo	Zentile	6,5×47	10,70	10,70	10,60	30,20

Kipplauf

	Nome	Riserva	Arma	Calibro	1	2	3	Punti
1	Stefan Pfandler	Moso	Blaser	6XC	10,70	10,60	10,70	30,20
2	Martin Mair	Val di Vizze	Blaser	.30-06	10,90	10,80	10,20	30,19
3	Johann Wurzer	Mareta	Blaser	.222	10,80	10,20	10,80	30,18
4	Egon Wurzer	Mareta	Blaser	.222	10,70	10,20	10,60	30,15
5	Matthias Platzer	Lagundo	Blaser	.222	10,50	10,50	10,40	30,14
6	Hermann Abler	Naturno	Blaser	6,5×47	10,00	10,80	10,60	30,14
7	Richard Gruber	Valle Aurina	Blaser	6,5×55	10,70	10,30	10,10	30,11
8	Thomas Holzknicht	Vipiteno	Blaser	6,5 CM	10,00	10,70	10,00	30,07
9	Leo Breitenberger	Ultimo	Merkel	.222	10,00	10,40	10,10	30,05
10	Manuel Oberhofer	Castelbello	Blaser	.222	10,80	10,40	9,20	29,14



Foto: Eduard Weger

Venosta si conferma per la terza volta campione e conquista in modo definitivo il trofeo itinerante.

Il referente provinciale per il tiro, Edl von Dellemann, e il suo team organizzativo si sono detti estremamente soddisfatti della riuscita dell'evento. Desiderano inoltre ringraziare calorosamente tutti i donatori e gli sponsor per il loro supporto.



La lista dettagliata dei risultati è disponibile sul nostro sito web all'indirizzo www.jagdverband.it.

Philip Ungerer



① Da sinistra il presidente provinciale Günther Rabensteiner con i vincitori della categoria Kipplauf: Johann Wurzer (3° posto), Stefan Pfandler (1° posto), Martin Mair (2° posto), il referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann e il Vice Presidente Eduard Weger

② Da sinistra il presidente provinciale Günther Rabensteiner con i vincitori della categoria Carabina: Erhard Thanei (2° posto), Florian Haller (1° posto), Günther Schwingshackl (3° posto), il referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann e il Vice Presidente Eduard Weger

③ Il distretto della Venosta si conferma per la terza volta campione nella classifica a squadre e conquista in modo definitivo il trofeo itinerante.

Assemblea plenaria ACCTA 2023

Il 29 aprile, l'ACCTA ha invitato tutti i membri e alcuni ospiti d'onore a S. Michele/Appiano per l'assemblea plenaria annuale.

Dopo il benvenuto del presidente Paul Gassebner, è stato presentato il bilancio annuale con la relazione delle attività svolte. Tra le altre cose, è stato espresso un ringraziamento all'Associazione Cacciatori Alto Adige per il supporto fornito alle riunioni distrettuali.

Giudizio positivo sui corsi per conduttori di cani

Sono state espresse parole di apprezzamento per i due corsi per conduttori di cani da traccia, molto frequentati, organizzati dall'associazione presso la Scuola forestale Latemar.

Parallelamente è stato possibile organizzare anche una "Prova Enci", con priorità riservata ai cani dell'Alto Adige.

Programma annuale 2023

Nel 2023 sono stati organizzati due corsi di primo soccorso, in estate/autunno, mentre in primavera si sono svolti due corsi per conduttori di cani presso la Scuola forestale Latemar. Altri obiettivi sono la revisione del rapporto di ricerca e l'acquisto di T-Shirt a manica lunga in colori fluo per i soci dell'ACCTA.

I saluti del Vice Presidente ACAA

Eduard Weger ha ringraziato i conduttori di cani da traccia e da lavoro per il loro prezioso servizio e ha sottolineato l'importanza dei rapporti di ricerca, che devono essere compilati prima dell'inizio della ricerca del selvatico, in modo che le dichiarazioni del cacciatore vengano fissate su carta e non possano essere in seguito modificate a suo favore o a svantaggio del conduttore o del cane da traccia.

Ammissione di una nuova razza canina ed elezione di un nuovo Referente distrettuale per Bressanone

Dopo una dimostrazione della razza fox terrier, l'assemblea plenaria ha deciso, tramite votazione scritta, di includere la razza nello statuto dell'ACCTA. Il risultato della votazione è stato chiaro: 50 partecipanti hanno votato sì, 7 hanno votato no e 1 si è astenuto.

Successivamente Hubert Kerschbaumer è stato eletto all'unanimità Referente per il distretto di Bressanone. L'ACCTA si congratula e gli augura buon lavoro!

Onorificenze a due membri fondatori

Alessandra Beneduce dell'Associazione Cacciatori Alto Adige e la tesoriere dell'ACCTA Doris Ausserer hanno ricevuto un cesto regalo come ringraziamento per il loro lavoro, mentre i membri fondatori Alois Frener e Hermann Stimpfl sono stati premiati per i molti anni di impegno nel sodalizio con un dipinto del pittore di caccia Wendelin Gamper.

Statistiche delle ricerche 2022

Specie	Animale ferito	morto	Peso carne
Cervo	137	152	19.831 kg
Capriolo	57	113	2.652 kg
Camoscio	49	47	1.848 kg
Cinghiale		1	65 kg
Volpe	1		
Totale	244	313	24.396 kg

Con un prezzo medio di 5 euro al chilogrammo, ciò corrisponde a un valore di 121.980 euro.



Gara di tiro e consegna dei premi

Al termine dell'incontro, il presidente Paul Gassebner si è congratulato con i vincitori della Gara di tiro dei cacciatori tenutasi in mattinata. Helmut Strobl, Otto Wenin e Kaspar Götsch hanno vinto a pari punti (!). L'associazione desidera ringraziare tutte le riserve di caccia, l'Associazione Cacciatori Alto Adige e altri sostenitori per i numerosi premi messi a disposizione.

Kaspar Götsch



① Da sin.: il presidente Paul Gassebner, Alois Frener, Hermann Stimpfl e il Vice Presidente ACAA Eduard Weger.

② Il veterinario dr. Ugo Brigadoi, in due serate informative a S. Lorenzo e a Lana, ha illustrato alcune manovre di primo soccorso per i cani.

Giornate di addestramento ÖBV 2023



Anche quest'anno, sezione altoatesina dell'Associazione austriaca segugi ÖBV ha organizzato due giornate di addestramento per segugi Brandlbracken e Segugio della Stiria a pelo ruvido.

Come sempre, l'interesse è stato molto grande e per Friedl Notdurfter e il suo team è stata una bella soddisfazione vedere con quale gioia i cani e i loro conduttori sempre partecipano a questi eventi.

La prima giornata di esercitazioni si è svolta il 21 maggio nella riserva di San Giovanni in Valle Aurina, che ringraziamo per la disponibilità e per la collaborazione. La seconda giornata, il 2 luglio, si è svolta a Fortezza, nella riserva di caccia privata di Hubert Oberegger, anch'egli orgoglioso conduttore di un Brandlbracke. Anche a lui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, come a tutti coloro che, a diverso titolo, hanno contribuito alla perfetta riuscita della due giornate.

Informazioni sulle cucciolate e sulle attività dell'associazione: www.bracken.at oppure direttamente dal responsabile per l'Alto Adige Friedrich Notdurfter, Tel. 348 4447481, e-mail friedl.notdurfter@bracken.at.

Friedl Notdurfter



L'Associazione Cacciatori Alto Adige sta cercando un assistente esecutivo (f/m/d).

Il/La candidato/a ideale possiede i seguenti requisiti:

- Formazione di grado accademico
- Capacità organizzative e di comunicazione
- Conoscenze sulla caccia e gestione venatoria costituiscono requisito preferenziale
- Ottima conoscenza del tedesco e dell'italiano; buona conoscenza dell'inglese
- Proattività e capacità di lavorare in team
- Resistenza allo stress e flessibilità

Il campo di attività dell'Associazione Cacciatori Alto Adige è estremamente versatile e vario. Il nostro team è dinamico e motivato e offriamo una retribuzione commisurata alle capacità.

Gli/Le interessati/e sono pregati/e di inviare la propria candidatura con curriculum vitae all'indirizzo jobs@jagdverband.it



**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

Il piccolo cacciatore

Con Hermi, l'ermellino

Oggi Hermi ti presenta un animale molto speciale, lo stambecco. Vive in alto sulle nostre montagne, ha due grandi corna con tanti anelli sulla testa e sa arrampicarsi molto bene.

In realtà, lo stambecco fa parte delle capre. I maschi sono davvero impressionanti! Hanno due grandi corna sulla testa che possono raggiungere il metro di lunghezza. Il maschio usa le corna per fare colpo sulle femmine e allontanare i rivali. Quando due stambecchi lottano per una femmina, si alzano sulle zampe posteriori e si lasciano cadere in avanti, finché le loro corna non si scontrano. Vanno avanti così, finché uno dei due maschi non si arrende.



Le corna dello stambecco possono pesare fino a tre chilogrammi.

Femmina e capretto



Gli stambecchi vivono in branchi. Amano la compagnia di altri stambecchi. Tuttavia, maschi e femmine girano insieme solo in inverno. Quando arriva l'estate, le femmine non tollerano più che i maschi si avvicinino a loro. È questo il momento in cui nascono i piccoli. I cuccioli sono subito in grado di correre e amano giocare tra loro. Nel frattempo, le femmine insieme sorvegliano e si prendono cura dei piccoli, quasi come in un asilo nido per stambecchi.

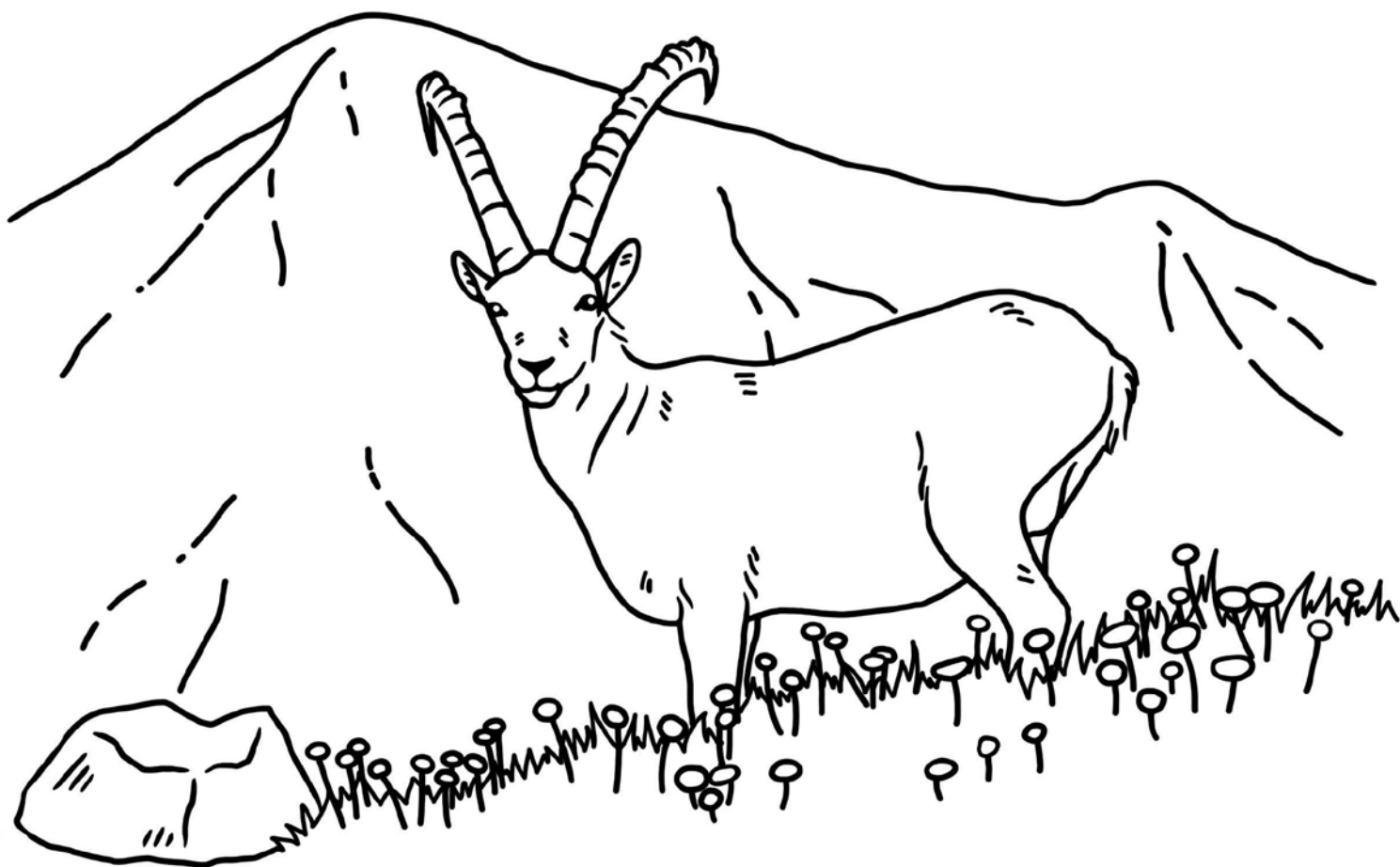
Gli zoccoli sono duri sul bordo e morbidi al centro.



Gli stambecchi sono veri e propri maestri dell'arrampicata! Si muovono con facilità sulle ripide pareti rocciose e lungo i ghiaioni. Gli zoccoli degli stambecchi sono fatti in modo tale da garantire un'ottima presa sul terreno. Con grande abilità, lo stambecco si arrampica sulle montagne alla ricerca di cibo e di un posto dove riposare e digerire. Preferisce mangiare erba e piante aromatiche fresche. In inverno, ama anche brucare licheni e muschi.

Stambecco da colorare

Dove vive lo stambecco? Esattamente, in alta montagna. Questo esemplare ha scelto un bellissimo prato fiorito per riempirsi la pancia. Per evitare che si annoi, Hermi pensa che abbia bisogno di un po' di colore. Di che colore sarà il tuo stambecco?



I nostri fortunelli!



Ida e Laurin di Lana



Ines e Lina di Gloranza



Liam di Brunico

Inviateci una foto del vostro disegno!

Metteremo in palio un bel premio!

hermi@jagdverband.it

Il materiale dovrà pervenire entro il 20 novembre 2023

Avete vinto un **Wild-Memo**. Congratulazioni! Naturalmente ci sono piaciuti anche tutti gli altri distinti che ci avete inviato. Li trovate pubblicati sulla pagina WEB di HERMI nel sito dell'Associazione: www.jagdverband.it.



Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Quali ambienti occupa il camoscio?

- A Aree ripide e rocciose al di sopra del limite del bosco
- B Margine superiore dei boschi
- C Boschi di montagna
- D Boschi ripariali

2 Foto 1: Di che uccello si tratta?

- A Cincia dal ciuffo
- B Beccaccia
- C Quaglia
- D Francolino di monte

3 A quale famiglia animale appartiene il tasso?

- A Piccoli ursidi
- B Canidi
- C Mustelidi
- D Felidi

4 Foto 2: Valutazione del capriolo. Cosa vedete raffigurato?

- A Due femmine sottili
- B Due maschi che hanno già gettato i palchi
- C A sinistra una femmina sottile, a destra un piccolo maschio
- D Due piccoli maschi

Foto 1



5 Quali lesioni organiche del capo abbattuto pregiudicano la commestibilità delle carni?

- A focolai purulenti sulla carcassa
- B miasi nasale
- C lieve strongilosi polmonare
- D grave diarrea acquosa

Diritto venatorio

6 Da quanti anni bisogna essere ufficialmente residenti nel territorio di una riserva di diritto per avere diritto al permesso di caccia annuale?

- A Da almeno 5 anni
- B Da almeno 7 anni
- C Da almeno 10 anni

7 Dove è vietato l'esercizio della caccia?

- A Nelle bandite
- B Nei terreni agricoli prima e dopo il raccolto, se da detto esercizio potrebbero derivare danni
- C Nelle vicinanze di campi sportivi
- D Nei parchi naturali

8 Chi / quale sede emana il Regolamento provinciale sulla caccia?

- A Il direttore dell'Ufficio provinciale Caccia e pesca

- B L'Osservatorio faunistico provinciale
- C L'Associazione Cacciatori Alto Adige
- D L'assessore provinciale competente

Armi da caccia

9 Per quale motivo i fucili con percussore a molla devono essere custoditi con la stessa non in tensione?

- A Per evitare l'usura del percussore
- B Perché in tal modo la molla del percussore viene sgravata
- C Perché così si risparmia il bossolo salvapercussore

10 A cosa servono i perni indicatori in fucili basculanti?

- A Indicano se l'arma è completamente chiusa
- B Indicano se vi sono cartucce nella camera di cartuccia
- C Sono visibili se l'arma non è in sicura e se lo stecher è stato armato
- D Indicano che il meccanismo di percussione, cioè il percussore, è armato

Foto 2



11 In quali dei seguenti luoghi si possono custodire armi?

- A In luoghi sufficientemente sicuri cosicché non possano venir prese da bambini, persone non affidabili o tossicodipendenti
- B Nel vano portabagagli di una macchina incustodita
- C Incustodite nella baita dei cacciatori

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – cane da caccia – usanze venatorie

12 Foto 3: Di che pianta si tratta?

- A Nocciolo
- B Tiglio
- C Betulla
- D Ontano

13 Con quali condizioni meteorologiche la caccia agli ungulati è più promettente?

- A In presenza di nebbia fitta
- B In presenza di gelate
- C Con una leggera pioggia
- D Con il vento

14 In quali delle seguenti specie la cistifellea deve essere separata dal fegato con cautela?

- A Camoscio
- B Stambecco
- C Daino
- D Capriolo

15 Quali dei seguenti lavori del cane da caccia vanno svolti dopo lo sparo?

- A Riportare l'animale ferito
- B Parata della selvaggina con voce (braccheggio)
- C Fare la ferma
- D Riporto

16 Quali delle seguenti piante sono appetite dagli ungulati, come pastura?

- A Noce
- B Cespuglio di lampone
- C Sambuco
- D Pino cembro / cirmolo

Soluzioni:
 15 AD - 16 BC
 11 A - 12 D - 13 C - 14 AB -
 6 C - 7 AB - 8 C - 9 B - 10 D -
 1 ABC - 2 D - 3 C - 4 C - 5 AD -

Foto 3



DISTRETTO VENATORIO DI BOLZANO

Visita alla Galleria di base del Brennero

Il 7 giugno si è svolta la tradizionale escursione dei rettori e degli agenti venatori del distretto di Bolzano accompagnati dalle loro partner. La meta è stata il cantiere della Galleria di base del Brennero. Il tour è iniziato presso l'Infopoint di Fortezza, dove Martin Ausserdorfer, direttore dell'Osservatorio BBT, ha illustrato la pianificazione dell'opera, lo stato di avanzamento dei lavori, le sfide della complessa costruzione e i benefici futuri del progetto del secolo. Equipaggiati con calzature antinfortunistiche, casco e gilet ad alta visibilità, ci siamo recati in pullman a Mules. Heinz Tschigg, collaboratore dell'Infopoint, ci ha guidato con competenza attraverso il cantiere del tunnel e ha risposto a tutte le nostre domande. Dopo il pranzo al ristorante Sachsenklemme, era prevista un'e-



scursione nella gola delle Cascate di Stanghe, ma purtroppo il sentiero è stato chiuso con poco preavviso a causa di urgenti lavori di messa in sicurezza. In alternativa abbiamo fatto una piacevole passeggiata nella città dei Fugger, Vipiteno,

prima di tornare a casa nel tardo pomeriggio, soddisfatti della nostra escursione, molto istruttiva e trascorsa in piacevole compagnia.

*Presidente distrettuale
Eduard Weger*

DISTRETTO DI VIPITENO

RISERVA VAL DI VIZZE

70 anni di porto d'armi per la caccia

Il 6 agosto del 1953, giorno del mio compleanno, il papà mi fece un bel regalo: il mio primo porto d'armi. A quell'epoca, con il consenso del genitore, si poteva ottenere l'agognato documento già a 16 anni. Nel successivo mese di settembre ho abbattuto le mie prime due lepri con la doppietta Scott del mio papà, che ancora conservo gelosamente.

Giuseppe Zerbo, Val di Vizze



Studio del movimento e delle relazioni ecosistemiche negli ungulati alpini

Progetto “2C2T” – Cervo e Capriolo in Südtirol e Tecnologia

Gli ecosistemi sono caratterizzati da una fitta rete di relazioni tra diverse specie animali e vegetali. Tali relazioni variano nel tempo e nello spazio, in seguito ad esempio al ritorno di predatori naturali, all'effetto di attività umane (tra cui quella venatoria), all'espansione o contrazione dell'areale di alcune specie, o ai cambiamenti climatici. Nell'insieme, questi fattori possono infatti causare dei cambiamenti nel comportamento degli animali e in particolare nei loro movimenti. Ad esempio, inverni più miti possono modificare la probabilità di migrazione dall'areale estivo a quello invernale, o la percezione del rischio di predazione può indurre a un aumento dell'attività diurna degli individui. Conoscere questi aspetti è di importanza notevole per gestire al meglio le specie selvatiche oggetto di attività venatoria. In questo contesto, nel 2019 è nato il progetto “2C2T – Cervo e Capriolo in Südtirol e Tecnologia”, che ha visto il coinvolgimento dell'Unità di Ecologia Animale della Fondazione Edmund Mach come coordinatore scientifico di progetto, e il partnership dell'Ufficio Caccia e pesca della Provincia Autonoma di Bolzano e delle riserve di caccia di Laurogno e Proves. Lo studio si focalizza prevalentemente sul cervo mediante apposizione di radiocollari GPS-GSM su femmine adulte, nonché, in termini più generali, sullo studio della comunità animale presente negli ecosistemi oggetto di studio mediante attività di fototrappolaggio. A completamento del quadro ecosistemico viene inoltre considerata l'interazione tra erbivori e comunità vegetale, mediante confronto tra disponibilità di tipologie vegetali e analisi della dieta delle tre specie di Ungulati maggiormente rappresentati nell'area – cervo, capriolo e camoscio.

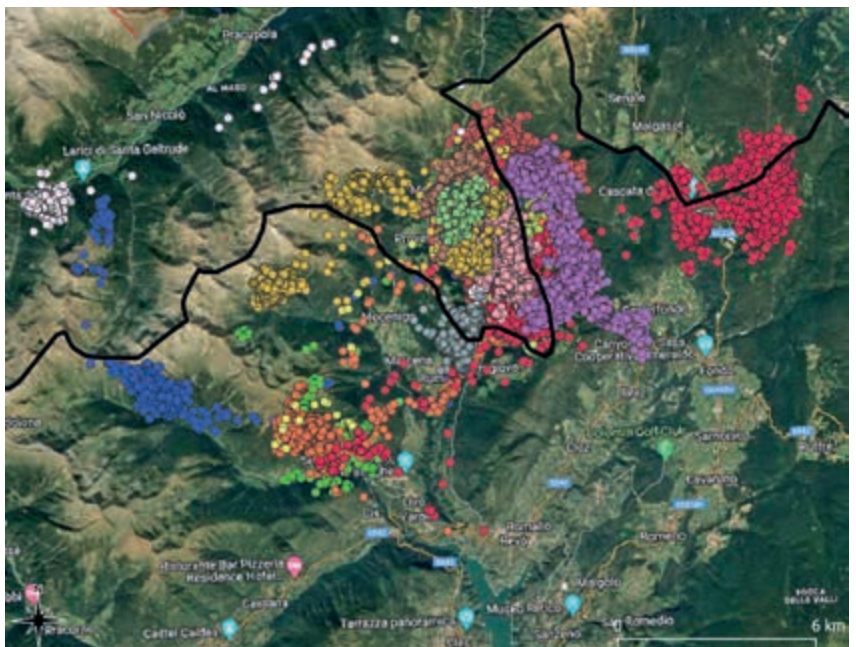
Nell'area compresa tra Laurogno e Proves nel corso di tre stagioni invernali di cattura sono state marcate e dotate di radiocollare 15 femmine adulte di cervo, per studiarne i movimenti e i ritmi di attività. I radiocollari sono stati configurati per registrare una localizzazione ogni ora per due anni, con seguente distacco automatico del collare. I primi dati a disposizione mostrano un comportamento tipicamente parzialmente migratorio: alcuni individui non si sono mai spostati eccessivamen-

te dalle zone di svernamento dove sono stati catturati, mentre oltre la metà delle cerva ha effettuato migrazioni anche consistenti, in particolare verso la Val di Bresimo e il lago di Tret in Trentino, nonché verso la Val d'Ultimo. Le migrazioni verso i quartieri estivi sono state osservate in aprile-maggio, con un ritorno verso le aree di svernamento generalmente verso fine settembre-ottobre, con variazioni legate alle condizioni meteorologiche. In un caso estremo, nel secco e caldo inverno 2021-22, una femmina è rimasta nell'areale estivo in Val Bresimo anche durante la stagione invernale, senza far ritorno alla zona di cattura. In termini generali, i movimenti delle femmine di cervo si estendono attraverso i confini amministrativi e gestionali, che non corrispondono a barriere evidenti per il passaggio degli animali. Lo studio della comunità animale è stato effettuato mediante la disposizione di circa 40 fototrappole su una griglia di celle di 1.5 km di lato che si estende dalla Val di Bresimo fino al Lago di Tret, sovrapposta quindi con i movimenti delle cerva monitorate mediante radiocollare. Alcune analisi preliminari relative ai dati raccolti nella prima stagione di attività di fototrappolaggio (la seconda è in corso e si concluderà verso fine ottobre) indicano che la comunità animale è ricca di specie. Il cervo è la specie più fotografata, seguita da capriolo e camoscio, oltre a tassi, volpi ed altre specie di dimensioni inferiori, come tasso, martora o piccoli mammiferi. Occasionalmente, sono stati fototrappolati anche orsi e lupi. L'osservabilità delle specie è variata nel corso dell'anno. Cervo e camoscio sono stati fototrappolati a quote piuttosto elevate, quindi in aree tendenzialmente lontane da attività e infrastrutture umane, dalla primavera fino all'estate, per poi tornare verso zone più prossime agli insediamenti umani in autunno, conseguenza probabile della migrazione verso le zone di svernamento poste a valle. Il capriolo invece è sempre rimasto associato prevalentemente a zone caratterizzate da una buona produttività vegetale, relativamente vicino ad aree caratterizzate dalla presenza umana. I primi risultati indicano dunque una compresenza delle tre specie principali di ungulato, ma con utilizzo spaziale

diversificato 'a scala fine'. Oltre alla pura presenza delle specie è stata condotta un'analisi sui ritmi di attività del cervo, basata sul momento del giorno in cui gli animali sono stati fototrappolati. Queste analisi preliminari hanno mostrato un certo grado di adattamento da parte della specie alle condizioni a cui è esposta, ad esempio favorendo l'attività notturna in caso di intensa attività venatoria (autunno). Questi risultati sono allineati con una preliminare analisi relativa ai movimenti dei cervi in immediato seguito a prelievo venatorio nelle loro vicinanze. Questo lavoro, svolto grazie alla collaborazione delle Riserve di Lauregno e Proves che hanno fornito i dati relativi agli abbattimenti, ha mostrato una tendenza delle femmine di cervo a muoversi di meno della media nelle ore seguenti gli abbattimenti in aree prevalentemente aperte, e di più in aree boscate, evitando in ogni caso le zone dove sono stati effettuati i prelievi nelle 24 ore seguenti all'evento venatorio. Trattandosi di un progetto di ampio respiro, sono attualmente in corso una serie di ulteriore analisi, nonché la raccolta di dati e di campioni biologici non invasivi, quali feci e pelo. Le analisi di questi campioni, che vengono svolte presso i laboratori della Fondazione Edmund Mach, permetteranno di ottenere diverse indicazioni importanti per comprendere l'ecologia di queste specie. L'analisi delle feci consente di valutare le variazioni di dieta delle tre specie di Ungulati in relazione alla compresenza o meno delle altre specie, nonché lo stato del microbiota degli animali presenti, fondamentale per i processi di processamento delle specie vegetali. La raccolta di peli permette invece di studiare i



Individuo di femmina di cervo dotata di radiocollare



Mapa di insieme delle localizzazioni delle 15 cervie seguite durante il progetto di ricerca (gennaio 2021 – agosto 2023)

rapporti degli isotopi stabili nei peli dei mammiferi per risalire a ciò che hanno mangiato e dove, e in questo modo risalire al flusso di nutrienti nell'ecosistema.

Le analisi di cui sopra vengono effettuate dalla Fondazione Mach nell'ambito di progetti di tesi di dottorato e master, i cui risultati dipendono in maniera proficua dal partnership dell'Ufficio Caccia e pesca della Provincia Autonoma di Bolzano e delle riserve di caccia di

Lauregno e Proves e continueranno a essere condivisi con essi non appena disponibili.

Lista autori

Federico Ossi, Francesca Cagnacci, Charlotte Vanderlocht, Benjamin Robira, Simone Dal Farra, Noemi Squillaci, Laura Limonciello, Davide Righetti, Martin Stadler, Martin Trafoier, Servizio Veterinario Provinciale SABES, Ivo Ungerer, Oswald Perger, Stefan Pichler.

DISTRETTO DI VIPITENO

Reminiscenze della Alta Valle Isarco

In ricordo di Willy Klapfer

Già nell'antichità era chiamata "das Land im Gebirge" e non poteva esserci migliore definizione per identificare questa meravigliosa terra, ricca di splendide vette e ghiacciai e di un patrimonio unico al mondo quali le Dolomiti, divenuta

nel corso dei secoli terra di castelli, di borghi operosi, di miniere, importante risorsa dell'economia del tempo, e di masi gelosamente custoditi a presidio di una natura severa, ma generosa per chi sa amarla e rispettarla. Terra abitata da una popolazione tenace e laboriosa, che ha saputo conservare e tramandare le tradizioni e il rispetto del creato e l'attaccamento alla cultura della propria vallata intesa come "Heimat", che ha saputo affondare le proprie radici come il pino cembro delle alte quote.

Terra appunto di castelli e di importanti dinastie, principi-vescovi, grandi santuari, nonché di santi, poeti, pittori, musicisti e di importanti personaggi e, naturalmente, di cacciatori. Non a caso tra queste cime, 25 anni orsono, fu rinvenuto Ötzi, la mummia dei ghiacciai, in pieno assetto da cacciatore di 5000 anni fa. Caccia, appunto, che qui da noi significa non solo passione, ma anche impegno, studio e rispetto per l'ambiente e il selvatico, con regole precise, censimenti e valutazioni che permettono un'oculata gestione del patrimonio e delle risorse che ne derivano. A tutto questo va aggiunta la tradizione culturale che ruota attorno al mondo della caccia, come la musica con i gruppi di corni da caccia, la pittura, la scultura e la letteratura, e ancora le annuali mostre distrettuali dei trofei, visitate anche da scolaresche, i poligoni di tiro con le gare su Scheiben e il Museo della caccia a Castel Wolfsthurn in Val Ridanna, ogni anno molto visitato. Tutto un mondo particolare che affonda le sue radici nella cultura mitteleuropea di questo territorio.

Negli anni Ottanta fu proprio un amico cacciatore a presentarmi Willy, anche egli appassionato cacciatore e presidente distrettuale. Subito compresi che avevamo gli stessi ideali circa la caccia, soprattutto per quanto riguardava la componente tradizionale e culturale di questa grande passione. Mi chiese di collaborare alle



annuali mostre dei trofei distrettuali con l'allestimento di diorami, mostre di pittura e gare su Scheiben dipinte.

A questo proposito ricordo che per un lungo periodo ogni anno dipingevo una Scheibe per la gara di tiro dei cacciatori e la tradizione voleva che il vincitore lasciasse la Scheibe esposta per tutto l'anno allo Jägerstammtisch del Messner in Eck, per poi venire sostituita dalla successiva. In tal modo la Scheibe era condivisa con tutti i cacciatori.

Willy era una persona speciale, attento ai buoni rapporti, cordiale e dai modi che denotavano una semplicità quasi aristocratica. E ciò lo dimostrava anche nella vita sociale e personale con l'amata moglie Johanna, sposata nel 1952, che aiutava spesso nella gestione del loro negozio di alimentari, unico nell'abitato di Mezzaselva. Oltre che un servizio alla comunità, il negozio era un punto di aggregazione per tutti e in particolare per le persone anziane, in tempi in cui tutto incominciava a correre più velocemente.



Tramite Willy Klapfer fu possibile intrattenere proficui rapporti di collaborazione anche con i cacciatori tirolesi, che portarono alla realizzazione di un diorama in Val di Vizze con gli stambecchi imbalsamati che ci furono prestatati dal museo di Innsbruck e che assieme a Willy andammo a ritirare col camion. "Gefangen für die Freiheit" – catturati per la libertà – era il motto che i colleghi di Innsbruck avevano adottato per la reintroduzione nel Tirolo dello stambecco catturato in Engadina, e che l'anno dopo diede a Willy lo spunto per realizzare anche da noi il diorama.

Willy Klapfer è mancato all'inizio di novembre dello scorso anno, a pochi mesi di distanza dalla sua Johanna, con la quale di lì a poco avrebbe festeggiato 70 anni di matrimonio.

I pochi episodi che ho voluto ricordare possono sembrare ai più non così rilevanti, ma quando queste briciole di vita con l'incalzare del tempo diventano ricordi, assumono per l'amicizia grande rilievo.

Vergelt's Gott Willy e Waidmannsheil!

Claudio Menapace



RISERVA DI APPIANO

Hans Weger

Hans era socio della riserva di caccia di Appiano dal lontano 1959, era quindi il più anziano cacciatore di questo bel territorio dell'Oltredige. Nativo di Cornaiano, era persona generosa, noto per la sua cordialità e simpatia. Amava la compagnia e la vita conviviale tra colleghi. Divideva la sua attività di appassionato viticoltore tra Cornaiano e Bolzano, dove possedeva il maso Wegerhof a Casanova.

Non ho praticamente mai cacciato con lui, se non in occasione di qualche Festa di Sant'Uberto, ma ho avuto modo di frequentarlo con la sua famiglia, in quanto vicino alla sua proprietà agricola di Riva di Sotto di Appiano.

Completate le scuole primarie,

essendo l'agricoltura la sua grande passione, si specializzò in viticoltura prima a San Michele all'Adige e poi in Germania. È sempre stato un giovane simpatico che socializzava volentieri, sciatore d'inverno, velista d'estate e, naturalmente, cacciatore d'autunno. Aveva buoni cani da caccia. Faust, Ringo e Bill lo accompagnarono per anni a caccia a Monticolo e Predonico. Come appassionato viticoltore, nell'azienda di famiglia era soprattutto impegnato in cantina e il suo interesse era rivolto in particolare alla vernaccia, di cui era un profondo conoscitore. Ricordava spesso in compagnia gli anni della gioventù, raccontando le sue avventure per poi riderci sopra.



Hans è sempre stato persona positiva e allegra, capace di sdrammatizzare ogni situazione. Nei rapporti umani è sempre valsa per lui la regola "ein Mann ein Wort" e questo principio vale anche per la moglie Anni e per il figlio Stefan, e in tanti anni di vicinato non si è mai smentito, cosa assai rara ai giorni nostri.

Oltre che come cacciatore, posso quindi dire che Hans è stato un simpatico, grande uomo.

Waidmannsruh, lieber Hans!

Claudio Menapace

DISTRETTO DELLA BASSA ATESEINA

RISERVA DI TERMENO

Gara di tiro in memoria di Horst Grunser 2023



Il 2 giugno scorso, presso il poligono di Dobbiaco, si è svolta per la prima volta la Gara di tiro in memoria di Horst Grunser. L'evento è stato promosso da "Lochmocher", un'associazione che si pone l'obiettivo di offrire ai cacciatori diverse occasioni di misurarsi nel tiro venatorio anche al di fuori delle prove distrettuali e provinciali ufficiali. L'obiettivo è sempre il divertimento, ma naturalmente non vengono meno le ambizioni sportive. I numerosi e preziosi premi messi a

disposizione dei partecipanti sono stati forniti dall'azienda Bignami, un binocolo è stato donato da Hannes Clara del negozio di caccia Orion, mentre il dottor Christian Thuile ha offerto una visita medica specialistica presso il suo studio. Sono stati raggiunti ottimi risultati sui 200 metri, ma naturalmente in primo piano della manifestazione c'è stato il ricordo del nostro caro amico e mentore Horst Grunser. Quasi tutti i cacciatori del paese lo conoscevano nel suo ruolo presso

l'azienda Bignami. Purtroppo Horst ci ha lasciato troppo presto all'età di 50 anni.

In sua memoria e come piccolo segno di gratitudine verso il nostro amico, il ricavato netto dell'evento è andato a sua figlia Tamara. Forse questa prova di tiro si terrà di nuovo in futuro, così Horst rimarrà in qualche modo sempre in mezzo a noi.

Christian Thuile



Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

98

Emilio Rudari Luson, S. Pancrazio, Terlano

93

Johann Kammerer San Lorenzo S.

92

Anton Mair Prati
Alois Matzoll Marlengo
Alois Pichler Nova Ponente
Franz Robatscher Tires

91

Franco Fraccaroli Glorenza
Josef Linger Tesimo
Gustav Oberhammer San Candido

90

Giancarlo Bracchi Luson, S. Andrea
Gottfried Gasser San Genesio
Leo Profanter Luson, S. Andrea

89

Konrad Schönegger Versciaco
Hubert Stabinger Sesto
Matthias Unterthurner Scena

88

Franz Fäckl Nova Ponente
Johann Mair Scena
Josef Mayr Lasa
Franz Pernter Aldino
Alois Zipperle S. Leonardo in P.

87

Alois Mahlkecht Cornedo
Lorenzo Trevisanato Bolzano
Johann Rudolf Weger Sarentino

86

Eduard Blaas Naturno
Giovanni Da Col Trodena
Anton Lanzinger Sesto
Ernst Pahl Braies
Giuseppe Zerbo Val di Vizze

85

Johann Brunner Falzes
Paul Deporta Funes
Alois Knoll Tesimo
Rudolf Markart Valgiovio
Hermann Parteli Cortaccia
Walter Pomella Cortaccia
Peter Ritsch S. Andrea
Willi Tröbinger Castelrotto
Walter Urthaler Castelrotto
Luigi Vettori Salorno

84

Leopold Ebner Appiano
Gottfried Götsch Parcines
Alberich Gumpold S. Leonardo in P.
Engelbert Insam S. Cristina
Franz Mairösl Silandro
Anton Müller Anterselva
Bruno Mussner S. Cristina, Selva
Gardena

Rodolfo Paoli Laives
Franz Pfeifer Nova Ponente
Josef Pircher Scena
Martin Reichhalter Castelrotto
Josef Senn Renon
Josef Stampfl Bolzano, Valas
Avigna

Hermann Steger S. Giovanni V.A.
Ludwig Thaler Nova Ponente
Karl Thurner Valas Avigna
Adolf Wohlgemuth Caldaro

83

Peter Braunhofer Ridanna
Salvatore Caruso Bolzano
Albert Gamper Chiusa
Konrad Götsch Senales
Erwin Gumpold S. Leonardo in P.
Peter Harrasser Chienes
Franz Matzneller Aldino, Nova
Ponente

Alois Meraner Chiusa
Albin Niederbrunner Selva Molini
Wilhelm Raifer Appiano
Josef Jakob Rainer Vandoies
Siegfried Rier Castelrotto
Alois Schmid Terento

DALLE RISERVE

Karl Heinz Schraffl S. Andrea
Hermann Stoll Brunico
Alois Stürz Aldino
Isidor Wieser Stilves
Irma Wieser Siller Valgiovio

82

Adolfo Burger Terlano
Walter M. Fischer Parcines
Karl Gasser Cornedo
Siegfried Hofer Gais
Kurt Holzer Sesto
Manfred König S. Pancrazio
Emil Lechner Rodengo
Oswald Niederstätter Aldino
Kurt Panzenberger Dobbiaco
Heinrich Pöder S. Pancrazio
Ulrico Rabanser Ortisei
Franz Johann Reiterer Meltina
Josef Sailer Silandro
Walter Schweitzer Parcines
Guido Tavella La Valle
Hermann Zwerger Silandro

81

Peter Aichholzer Varna
Alois Ainhauser Pruno, Valgiovio
Josef Alber Avelengo
Giancarlo Bonometti Bolzano
Eduard Cicolini Lana
Peter Fronthaler Valle S. Silvestro
Johann Gassebner Nalles
Alfons Holzmann Sarentino
Karl Illmer Scena
Karl Kohl Renon
Hubert Laimer Rifiano-Caines
Eduard M. Matscher Tesimo
Thomas Mayr Cortaccia
Alfredo Mellauner Rina
Walter Messner Ortisei
Jakob Michaeler Naz-Sciaves
Alfred Mutschlechner Chienes, Riva di Tures
Guido Piffer Bolzano
Oswald Plattner Nova Ponente

Hermann Senn Renon
Paolo Narayan Sinha San Candido

80

Christian Auchentaller Anterselva
Lorenz Baumgartner Renon
Egon Baur Brunico
Alberto Crazzolaro Badia
Anton Eisath Nova Ponente
Kurt Ellecosta Rasun
Anton Eschgfeller Sarentino
Anton Frontull Marebbe
Richard Gamper Laces
Heinrich Gruber Silandro
Johann Gruber S. Pancrazio
Johann Gufler Maia Alta
Peter Haidacher S. Maddalena i.C.
Karl Höller San Genesio
Josef Langgartner Chiusa
Alois Lanthaler Marlengo
Anton Mairösl Silandro
Herbert March Montagna
Adolfo Nindl Scena
Alfonso Pezzei Longiarù, Corvara

Konrad Psenner Barbiano
Peter Rieder Cornedo
Alois Schmieder Tirolo
Markus Schwarz S. Pancrazio, Tesimo
Heinrich Spitaler Terlano
Gottfried Steger Predoi
Günther Von Wenzl Chienes, Rio di Pusteria, Rasun

75

Wilhelm Bonbizin Naturno
Anton Complojer Marebbe
Antonio Deganello Predoi
Giuseppe Endrizzi Salorno
Johann Georg Folie Curon
Gregor Frank Malles
Walter Höller San Genesio
Walter Kaufmann Foiana
Jakob Metz Silandro
Franz Mutschlechner S. Pietro V.A.
Giuseppe Nardon Salorno

Josef Nessler Termeno
Rudolf Plank Varna
Maria Ploner Lageder Laion
Herbert Santer Villabassa, Dobbiaco

Walter Schenk Laion
Florian Steinkasserer Riva di Tures
Otto Sulzenbacher Versciaco
Anton Thaler Bolzano, Cornedo
Josef Thaler Scena
Arnold Ungerer Proves
Alois Zingerle Anterselva

70

Franz Alber Avelengo
Hermann Auer Brunico
Franz Brunner Nova Ponente
Franz Burger Braies
Anton Damian Tires
Giuseppe Facchini Salorno
Erwin Gasser Appiano
Erich Gatterer Rio di Pusteria
Richard Gruber Fischnaller Fundres
Theodor Huber Fundres
Hermann Kaufmann S. Pancrazio
Heinrich Koch Waldner Prato allo Stelvio
Franz Kofler Mazia
Johann Kritzinger Velturno
Gottfried Lun Renon
Reinhard Mair Gais
Robert Niederkofler Acereto
Karl Nocker Villabassa
Karl Oberhofer Rio di Pusteria
Franz Parth S. Pancrazio
Johann Parth Lasa
Norbert Pernter Trodena
Karl Pichler Castelrotto
Matthias Pircher Scena
Guglielmo Runggaldier S. Cristina
Antonio Scafuto Egna
Albin Tappeiner Laces
Alfred Tribus Naturno
Alfred Tschaffert La Valle
Theo Unterhauser Postal, Ultimo
Christoph Unterkircher Fundres
Peter Zöschg Ultimo
Peter Zwigl San Candido

PIU' VICINO AL DETTAGLIO



KAHLES

Caccia ad alto ingrandimento

Come tutti i prodotti HELIA, anche il nuovo HELIA 3,5-18x50 mantiene la sua promessa di alta qualità: rendere visibile la perfezione! E, con un ingrandimento fino a 18x, ti porta più vicino al dettaglio, proprio quando serve.



HELIA 3,5-18x50i

kahles.at

Annunci

Armi vendesi

Fucile a pallini calibro 16 di vecchia data, ereditato. Tel. 347 3019690 o ilinor60@gmail.com

Sovrapposto Bettinsoli SVR Overland, cal. 12/76, 1.300 Euro, con canne intercambiabili cal. 12/76 con strozzatori multipli, 400 Euro. Tel. 340 4534819

Combinato Ferlach Triumph, cal. 6,5×57R-16/70 e .22 l.r., ottica Zeiss 6×42, molto precisa, cartelle lunghe finemente incise, impugnatura decorata con motivo di cervo, serbatoio nel calcio, calcio completamente restaurato. Euro 4.700. Tel. 338 4359485

Combinato Sabatti Mod. Master Light Luxus, cal. 7×65R-20/76, ottica Zeiss Diatal ZA 6×42T*, praticamente inutilizzato; **telemetro** Leica LRF 800; **ottica da puntamento** 4/S Carl Zeiss Jena DDR con reticolo 1 (4×); **ottica da puntamento** Zeiss Diatal ZM 8×56T* (senza reticolo illuminato); **ottica da puntamento** VOMZ Pilad P 8×56, con reticolo 1 (Russia); **binocolo** Swarovski Habicht 7×42 (modello nero); **binocolo** Swarovski Falke 8×30 EV (modello nero). Tutto in buone condizioni, in vendita per esubero al prezzo totale di 2.300 Euro. Tel. 334 8139549

Combinato Merkel Suhl, cal. 7×57R-16/70, ottica Zeiss 6×42, con nuova canna rigata. Euro 1.000. Tel. 348 2834077

Combinato Krieghoff Ultra, cal. 6,5×65R-12/70, ottica Habicht 6×42, con munizioni residue. Euro 2.700. Tel. 348 2834077

Combinato Franz Sodia Ferlach, cal. 5,6×57R-16, ottica Swarovski Habicht 6×; **carabina Mauser 66**, cal. 6,5×68, ottica Swarovski 6×. Tel. 339 8132120

Basculante Blaser K95, cal. .308 Win., ottica Swarovski Z6 2,5-15×56; **carabina Sauer 202**, cal. 8×57 IS, ottica Swarovski variabile. Tel. 339 2845557

Basculante Blaser K77, cal. 6×62 Freres, ottica Zeiss 2,5-10×48 T*; **fucile a pallini Beretta 687 EELL**, cal. 12/70. Tel. 338 2072461

Canna intercambiabile Blaser R93, cal. 300 Win. Mag., con freno di bocca, 5 anni, usata pochissimo. Euro 950. Tel. 380 4666674

Basculante Josef Just (Ferlach) del

1970, cal. 6,5×68, ottica Zeiss 1,5-6 variabile, fini intarsi in argento, oggetto da collezione. Euro 7.000. Tel. 335 1308549

Carabina Weatherby MK5, cal. 7 mm RM, ottica Swarovski 8×50, 1.300 Euro; **basculante Bergara**, cal. .308, 350 Euro; entrambe le armi molto precise. Tel. 339 8817090

Carabina Sauer 80, cal. .270 Win., ottica Habicht 6×42. Euro 700. Tel. 348 2834077

Carabina Blaser R8, cal. 6XC (canna Atzl), ottica Swarovski Z6 5-30×50, con torretta balistica e reticolo illuminato, con relativi dies Atzl. Tel. 348 5313726

Carabina Rössler Titan 3 Luxus, cal. .22-250 Rem., pari al nuovo. Tel. 348 9684905

Carabina Weatherby Mark V, cal. .308, ottica Kahles Helia CSX, 2,5-10×50, torretta balistica e reticolo illuminato, calcio in plastica, canna di 45 cm, in vendita in pacchetto a Euro 1.200. Tel. 338 1329796

Carabina Sauer 202, cal. 6,5×57, ottica Docter Classic 2,5-10×48, in ottime condizioni, solo lievi segni d'uso, usata pochissimo da oltre 10 anni. Euro 2.200. Tel. 349 3832066

Fucile automatico Franchi, cal. 12, con canna intercambiabile; **sovrapposto Merkel Astor Trap**, cal. 12, con incisioni, calcio inglese; **carabina Feinwerkbau**, cal. .22 LR; **carabina Steyr Luxus**, cal. 6,5×68, ottica Swarovski 6×42; **carabina Steyr**, cal. 5,6×50 Mag., ottica Zeiss 6×42; **carabina Weatherby Sauer**, cal. .22-250. Tel. 339 7769644

Drilling Heym modello 37, cal. 5,6×57R-12; **carabina BSA**, cal. 7 mm Rem. Mag.; **doppietta Pioneer**, cal. 12. Tel. 333 4835222

Canna intercambiabile per Blaser K95, cal. 6,5×47 Lapua. Tel. 339 2265275

Ottica vendesi

Spektiv Swarovski, come nuovo. Tel. 347 2633916

Ottica da puntamento Leupold VXiii 4,5-14×40, con attacco Picatinny e reticolo Duplex. Euro 400. Tel. 348 2834077

Ottica da puntamento DD Optics 5-30×50 HDX, reticolo Duplex, nuova. Euro 850. Tel. 348 2834077

Spektiv Swarovski ATX 25-60×85, con vista inclinata, custodia originale Swarovski e adattatore per cellulare originale Swarovski. Euro 3.100. Tel. 338 4614015

Spektiv Zeiss Diascope 85 con oculare 20-60, vista inclinata, con custodia, in condizioni perfette. Euro 1.300. Tel. 349 2314347.

Ottica cercasi

Binocolo Swarovski EL 8×32. Tel. 347 3101688

Cani vendesi

Giovani cani da lepre, con buona genealogia. Tel. 335 8325830

Cuccioli di bassotto a pelo ruvido, color cinghiale, standard, di razza pura con pedigree e documenti FCI, in vendita a cacciatori a partire da dicembre. Entrambi i genitori con abilitazione e pratica venatoria. Tel. 338 3570194

Cedesi a cacciatore **femmina di Dachsbracke** (ex fattrice FCI), 7 anni, abituata alle famiglie. Tel. +43 4761 309 (dalle ore 19)

Cuccioli di Segugio-Italiano, di pura razza, maschi. Tel. 339 4448131

Cane da caccia, 5 anni. Tel. 346 5154620

Varie vendesi

Bella **barba di camoscio**, **tassidermie** di gufo reale, gallo forcello e gallo cedrone, così come **trofei** di capriolo e di camoscio (su scudetto). Tel. 347 2633916

Ramponi CAMP, 12 punte, modello vecchio, poco usato, Euro 30. Tel. 339 7041387

Casetta di legno di fattura Blockhaus (7×5 m), anno di costruzione 2009, cedesi dietro offerta minima e smontaggio a cura dell'acquirente. Maggiori informazioni: Fondo di Solidarietà Rurale (FSR), Tel. 0471 999331